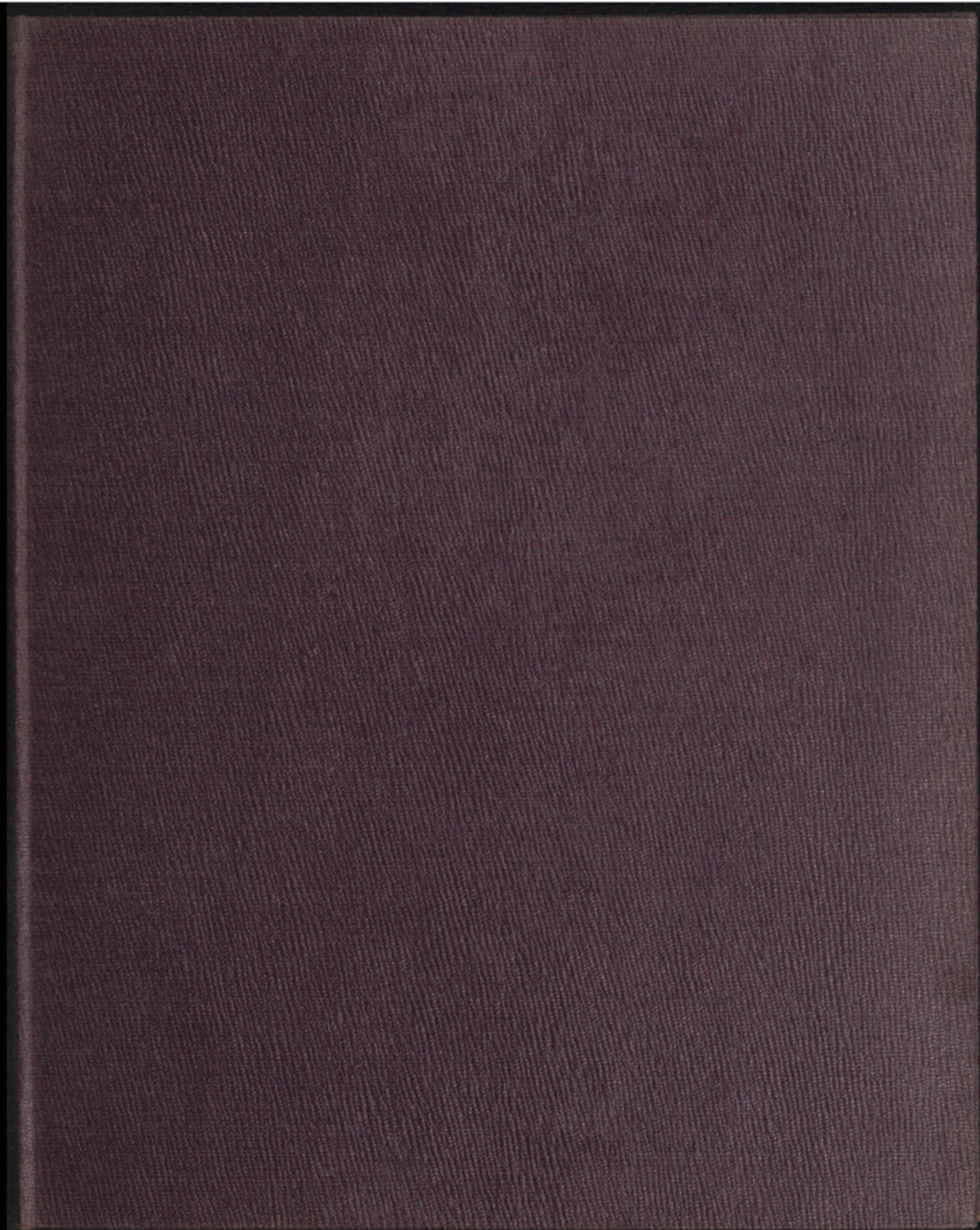




b 1057564

FETIS

2.264

A

(V.I.I)

(RP)

8451
CANTO

LA PAZZIA SENILE.

RAGIONAMENTI VAGHI, ET DI-
LETTEVOLI NOVAMENTE

composti, & dati in luce con la musica

DI ADRIANO BANCHIERI BOLOGNESE.

Libro Secondo, a Tre Voci.



In Venetia, appresso Ricciardo Amadino. 1598.



A LLILLVSTRISS. MIO SIG.
E PATRON COLENDISSIMO
IL SIG. CONTE FRANCESCO GAMBARA.



L piacere, che mostrò V. S. Illustrissima vdendo cantare parte de gli miei ragionamenti scritti a penna in compagnia dell' Illustrissimo Sig. Conte Lucretio suo fratello, & il cortese affetto col quale laudandoli mi diede segno di compiacersene, non fu causato dal poco valor mio, ma dalla molta humanità del nobilissimo animo suo. Al quale douendo io per termine di creanza corrispondere, hò voluto col mezzo della stampa (inanimato ancora da D. Flaminio Tabarini suo affettionass. che in fronte di essi si scorga il nome di V. S. Illustrissima acciò, che da questo mio picciol dono si conosca il gran desiderio che tengo di seruirlo. Con che le prego dal Signore il colmo delle felicità perche si veda in lei eguale la dignità col valore, & le bacio le mani. Di Bologna il dì 8 di Ottobre. 1598.

Di V. S. Illustrissima.

Affettionatissimo seruitore.

Adriano Banchieri.



AVERTIMENTI DELL'AVTORE O TI A GLI CORTESI CANTORI.



A V E N D O quest'estate (per fuggire l'hore del caldo tante noiose) composto al disordenole concerto di Grilli, & di Cichale, questi burleschi discorsi mi è parso col mezo della stampa farne anco partecipe gli antichi, acciò si possino per passatempo godere, e per auertimento.

Primo. Auauanti che si dia principio a cantargli uno de gli trè cantori si adofferà il carico di leggere i titoli argomenti, & scene, in somma tutto quello, che sarà scritto auanti le cantilene, & questo acciò gli audienti sappiano ciò, che si canta.

Secondo. Sarà bene auanti che si canti scorrere in una occhiata le parole di quelle scene doue entrano Pant. Grat. Burattino & Lauretta per esser lingue non molte toscane.

Per ultimo auertasi in alcune Scene doue è scritto Piano, & Forte, che vuol significare si canti con mutatione, o per meglio dire alteratione di voce, & questo per conoscere la diuersità de gl'interlocutori.

Che il tutto offeruando mi persuaderò non habbia da portare se non vago & diletteuole trattenimento, in tanto vi uete felici leggendo, & cantando allegramente.

INTERLOCVTORI.

Pantalone Vecchio da Muran.
Gratiano Dottore da Francolino.
Fuluio Giouine innamorato.
Doralice Giouane innamorata.
Burattino seruo dalla Vallada.
Lauretta Cortigiana da mazorbo.

L'humor Bizzarro fa il Prologo & la licenza.

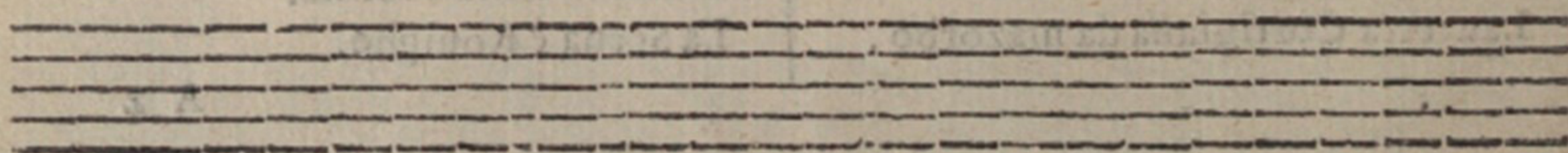
Preparamenti, di Ninfe & Pastori.
Intremedio di Spazzacamini.
La morte del Grillo.
Bando della Sabadina.
Canzone della Violina.
La Scena è Rouigho.

L'Auttore per introduttione.

*Questa estate per bizzaria
E passar malinconia
Per fuggir i caldi estiu
Che per l'otio son nociui*

*Secondando il mio parere
Hò composto per piacere
Con dolcissimi concetti
Questi miei ragionamenti.*

CANTO



Preparamenti di Ninfe, & Pastori.

Primo.

Tre vezzofette Ninfe, e tre Pastori
Le voci sue temprando in dolci accenti
Giuan lieti, & contenti
Cantando a gara i lor nouelli amori.

Secondo.

E giunti a una bell'ombra in colle ameno
Doue i cristalli d'un corrente rio
Faceano mormorio
Ciascun sua Ninfa allhor si pose al seno.

Terzo.

E quale a l'olmo vite antichando
L'un l'altro in cari amplessi, e dolci baci
Diceua i moro, taci;
E cosi tutti ne morir baciando
Qual vite all'olmo che va antichando.

CANTO



Re vezzofette Tre vezzofette ij



Tre vezzofette ij nin fe e



tre pastori Le voci sue tempran do Le voci sue temprado in



dolci accenti Giuan lieti e conten ti cantando a gara cantando a



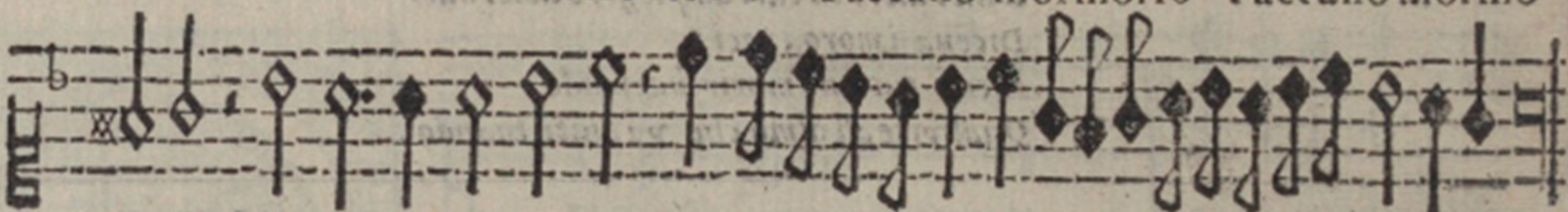
gara Cantado a gara ij catado a gara i lor nouelli amori.



2 **E** giunti a vna bell'om bra in colle ameno Douei cristalli



d'un corrente rio d'un corrente rio Faceano mormorio Faceano mormo-



rio Ciascū sua Ninfa alhor si po se al se no.



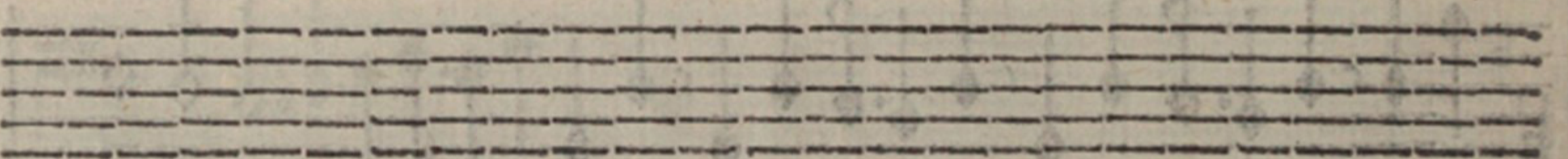
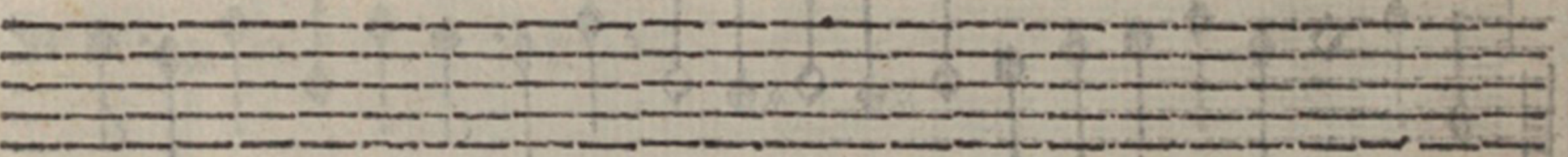
3 **E** qual all'olmo vite antichian do L'un l'altr' in car' amplessi e



dolci baci Diceuai moro taci Diceuai moro taci E cosi



tutti ne morir baciando Qual vite al olmo che ua antichian do.



Primo Intremedio di Spazza camini.

O' la bella Brigada Coi fureghù, i vos canù
 Nù sem' Spazzacami E farem prest' però con quest,
 Vegnud' dalla vallada Sia parechià format, e pi
 Dou' nass' i bun fachi E tutto quest farem per un carli
 Nù sgararem, e fregarem Bella brigada sem' spazzacami.



Là bella brigada ù, ù, spazza cami spazza cami



O là bella brigada ù, ù, spazza cami Spazza cami



Nù sem dalla vallada dou' nass' i bun fachi Nù sgararem co i fureghù



e farem prest sia parechià E tutto quest' farem per un carli Bella bri-



gada sem spazza cami Nù sgararem co i fureghù e farem prest sia



parechià E tutto quest' farem per un carli Bella brigada sem spazzacami.

A R G O M E N T O.

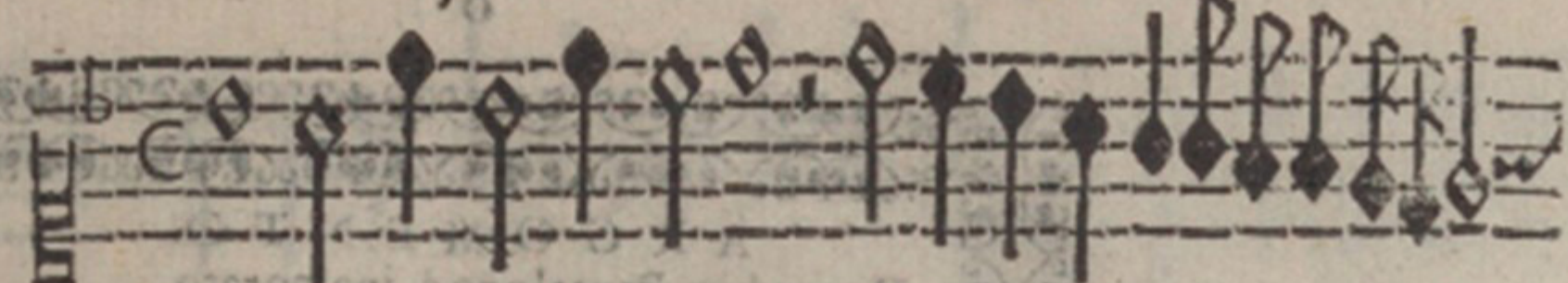
Esce l'umor bizzarro, & vien trenendo
 Chiede silenzio, & fa parole strane
 Ma poi si parte Pantalon venendo.



Prologo recitato dal'Humor bizzarro.

Buon giorno spettatori
 Qui son venuto fuori
 Alla vostra presenza
 Per farui riuerenza
 Sapete voi ch'io sia?
 A non vi dir bugia
 Io son l'umor bizzarro
 Che amazzo, squarto, e sbarro
 Oche, torte, e presciutti.
 Però silenzio tutti,
 Che veggio Pantalone in atto humile
 Per dar principio alla P A Z Z I A S E N I L E.





Von giorno spettatori Qui sò venuto fuo-



ri Alla vostra presenza Per farui riuerenza



Sapete voi ch'io fia A non vi dir bugi a Io son l'humor bi-



zar ro Ch'amazzo squarto e sbarro Oche, torte e presciu ti



Però però silenzio tutti Che ueggio Pantalon in atto humile Per



dar principio alla Pazzia Senile Per dar principio alla Pazzia Senile Per



dar principio alla Pazzia Senile

le.

A R G O M E N T O.

Il vecchio Pantalone è innamorato
Della Lauretta, e sol per lei si strugge
Ma ne resta alla fin molto beffato.



ATTO PRIMO SCENA PRIMA,
Pantalone solo.

Pouero Pantalon
Lauretta xe cason
Che nò magno boccon
Piu che me sappia bon
Per che?
Chò magno, beuo, dormo, sin chò cago
Lauretta del tò amor son inbriago.

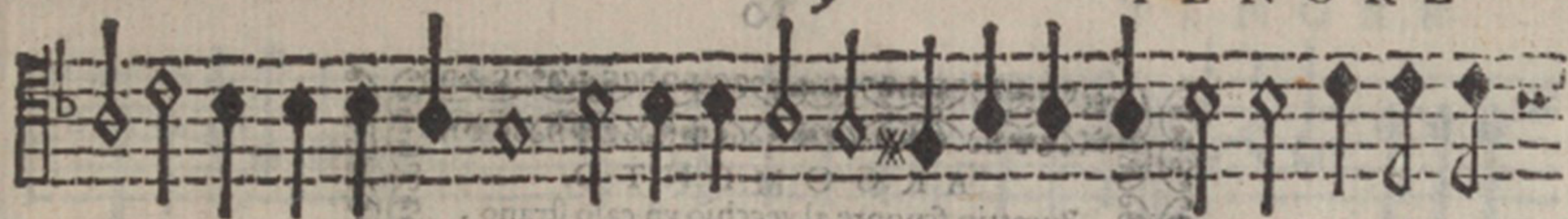
Cantate piano.



Quero Pantalon Lauretta xe cason Che no



magno boccò che no magno boccò che no magno boc-



cô Più che me sappia bon Pouero Pantalèn Lauretta xe cafon Che no



magno boccô Che no magno boccô che no magno boccô Più che me sappia bô



Perche perche Chò magno chò beuo chò dormo fin cho ca, ca, ca, ca, cago ca,



ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, cago Lauretta del tò amor Lau-



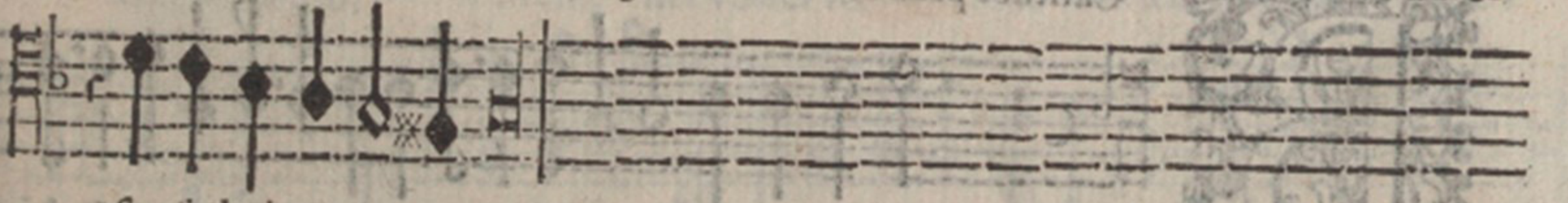
retta del tò amor son inbria gho Perche perche perche perche chò



magno chò beuo chò dormo fin chò ca, ca ca, ca, cago ca, ca, ca, ca, ca, ca



ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca ca ca, cago Lauretta del tò amor Lauretta del tò amor



son inbria gho.

ARGUMENTO.

Burattin scuopre al vecchio vn caso strano,
Che Doralice fa l'Amor la notte
Ond'egli irato vuol darla a Gratiano.



Scena Seconda. Pantalone, & Burattino.

P. Burattin Burattin? estu ti Burattin?

B. Sagnur sì , Sagnur sì a son chilò messir ,

P. Che dista Burattin, che fa mia fia?

B. Messir a diru' ol vira

A sentì l'otra sira

Alle sett' hor de nott

Ma no poß dir vergott.

P. Ah pezzo de poltron

Se mi chiappo vn baston

Sì presto dimme el tutto.

B. Sentì un' hom con un lauto,

Che coi man ol lo sonava

E dentr' ol ghe cantava

Concerte tiradine,

Che se fa alle pedroline.

P. Eben che vosta dir?

B. *Ascoltè pur messir*

Doralizz' vegn' al balcìe

Al'hor-ol compaigni

Laßò Stà de sonà

E scomenzò a zanzà.

P. Ben che sentistù dir.

B. Lasseme pur fornir,

I disca ben mio ben mio

Datemi un bacio anch'io.

P. Ah' sia d'un poltron,

B. Messir tutt voster son,

P. Voio trouar Gratian

Che'l ghe tocca la man.

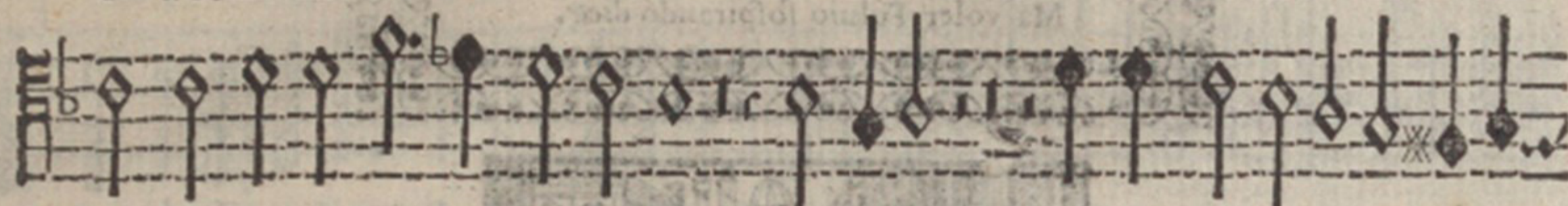
Cantate forte.



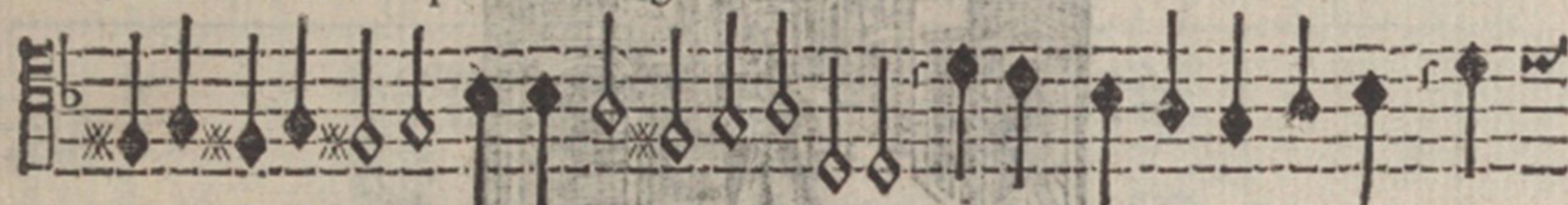
Vrattin. Sagnur sì Sagnur sì a fon chilò a fon chilò a sō chi-



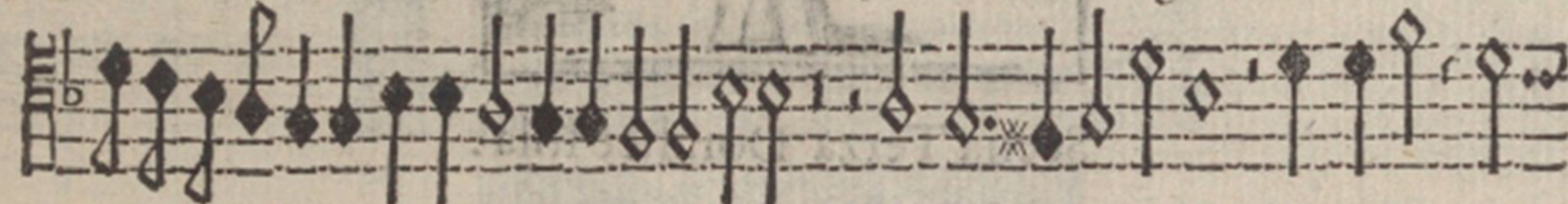
lò a son chilò messir Messir a diru'ol uira A senti l'otra fira Alle sett'



hor' de nott Ma no poss' dir uergott Ah' messir Senti un hò cò un laut la-



ut laut lauto Che coiman el lo sonaua E dentr'ol ghe cantaua Con



certe tiradine Che se fa alle pedroline Stem a scolta messir Doraliz vegn'



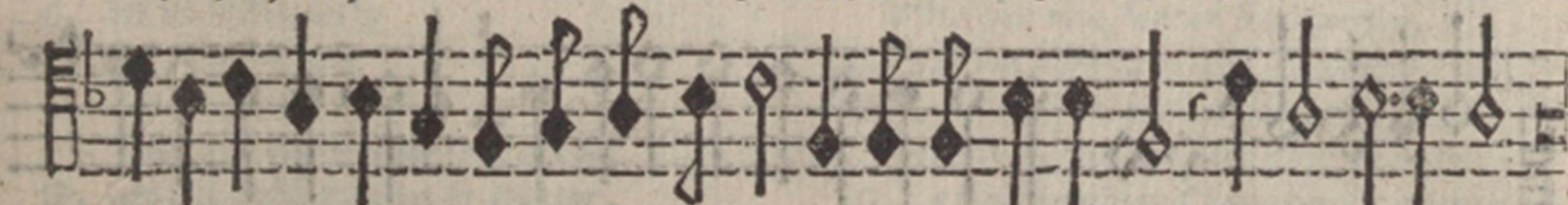
al balcù Alhora ol còpagnù Laghò stà da sonà E scomenzò a zanzà



Lagheme pur fornir I deseua ben mio ben mio Datemi un bacio anch'i, ni,



ni, ni, ni, nio, Messir tutt voster son Voio trouar Gratian Che l



ghe tocca la man Voio trouar Gratian Voio trouar Gratià che l ghe tocca la mǎ

A R G O M E N T O.

Hà ben sentito il Padre Doralice,
Che hà detto farla sposa di Gratiano
Ma voler Fuluio sospirando dice.



Scena Terza Doralice sola.

*Misera che farai, di Doralice?
Che farai infelice?
Ahi dolor infinito
Con questi orecchi tuoi pur hai sentito,*

*Che tuo padre insensato
A quel Dottor Gratian l'hà maritato:
Ma non sia ver che Doralice sia
D'altri che dite Fuluio anima mia.*

C A N T O



Misera.

Che farai Che farai di

Doralice? Che farai Che farai infelice? Ahi dolor infinito

Ahi dolor infinito Con qst'orechi tuoi pur hai senti to Che tuo padre insé



A R G O M E N T O.

Esce Gratian, saluta Pantalone
Conclude il parentado in fin si parte
Ma ne resta nell'ultimo un babbione.



Scena Quarta, Gratiano, & Pantalone.

- | | |
|---|---|
| G. Saffad' al ben strupiado messier Piant a limon | G. A vuoi andar, e far cumprar |
| P. E uù ben bastonao Dottor pianta nauon, | Vna gallana e d'ù pugn' in ti dent |
| G. Sidi più d'upillation | E far alla spinosa un president |
| De darmie d'or la radice per muier, | P. Si e digo vn Podestà |
| P. Moia moia digo d'arzeno el rauanelo | Vù voli dir, co'l vostro dir |
| Doralice mia fia ve la prometto, | Vna gollana, è un paro de pendent |
| G. Mi vò in brudetto | Vita per vna forca i fornimenti, |
| P. Ve la prometto | G. Barbon barbon m'fierfi, io m'intinzidi |
| G. Mi vò in brudetto | P. Al naso quel barbon si che u'intendo |
| Mò che lucretia me sent' al cor, | Horsù Dottor andè me raccomando |
| P. Mò che bestiazza vù se Dottor. | G. A vag. caminand' caminand' caminand'. |



Assad'al ben strupiado messier Piantalimon mes



fier piantalimon forte Sidi più d'opinion De darme



d'or la radice per moier piano Moia moia moia digo d'arzeto el rauanelo



Doralice mia fia forte Mo che lucretia me set al cor paino Mo che be



stiazza uè se dot tor forte A vuoi andar a tor dinar sol per cùprar una gal-



lana e dù pugn'in ti dent e far alla spinosa un president forte Borbò m'iersi



m'iersi io m'intenzidi piano Horsù dottor ande ande me raccomandando



forte A vago caminando A vago caminando a vago caminando.

Bando della Sabadina.

*V'dite tutti quanti**Trista nauella amanti**Tan ta ra ra trun tara**E gito il bando pena la schiaquina**A chi guarda la Sabadina,**Fa la, la la, la la, la.**Amanti ogn'un si guardi**Al non pentirsi tardi**Tan ta ra ra trun tara,**Che s'è intimato pena la cantina**A chi va dalla Sabadina**Fa, la la, la la la, la.*

CANTO



Dite tutti quanti Trista nouella Trista no-



uella Aman ti

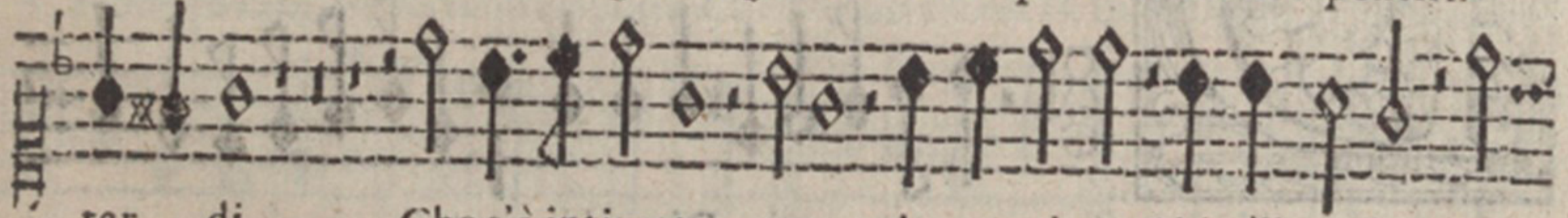
E gito il bando pena la schia



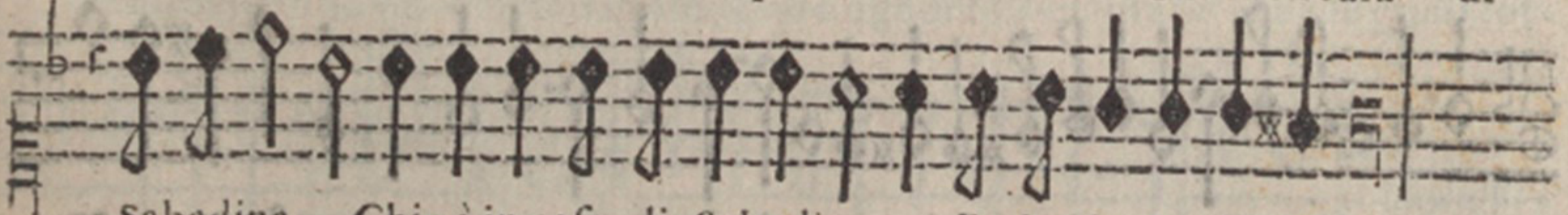
uina A chi guarda la Sabadina A chi guarda la Sabadina Fa la



la la la la la Amanti ogn'un si guardi Al nò pentirsi Al non pentirsi



rar di Che s'è intimato pena la cantina Chi v'è in casa di



Sabadina Chi v'è in casa di Sabadina Fa la la la la la.

La Pazzi Senile a 3.

C

A R G O M E N T O.

Dice Fulvio dolente, a Doralice
 Cara la vita mia, caro il mio amore
 A che lasciarmi (ahime) per quel Dottore?



A T T O S E C O N D O S C E N A P R I M A.

Proposta di Fulvio alla sua amata Doralice.

*Ditemi in cortesia
 Doralice anima mia
 A che dar tante pene a questo core
 Col prender per marito quel Dottore.*

C A N T O



Itemi in cortesi a Doralice Doralice



anima mia Ditemi in cortesi-



a Doralice anima mi a A che dar tante pene a questo co re



Col prèder per marito quel Dottore? quel Dotto re? A che dar tâte pe-



ne a questo core Col prèder per marito Col prèder per marito quel Dottore.

Scena Seconda: Risposta di Doralice.

*Deh Fuluio anima mia
Non sarebbe gran pazzia?*

*Che Doralice hauesse quel Dottore
Se voi sete mio sposo, & mio signore?*



Eh Fuluio anima mia Nō sarebbe pazzia Nō sa-



rebbe pazzi a Deh Fuluio anima mia Nō sarebbe pazzia Nō sa-



rebbe pazzia Nō sarebbe pazzia Che Doralic'hauesse quel Dottore Se voi se-



te mio sposo Se voi sete mio sposo & mio signore Che Doralic'hauesse quel Dot-



tore Se voi sete mio sposo Se voi sete mio sposo & mio signore? C 2

A R G O M E N T O.

Ecco Gratian, che vien col' chittarino,
Cantando a Doralice sue virtudi
E Doralice ascolta o' Babuino.

Scena Terza, il Dottor Gratiano sonando
un chittarino, & cantando.

Trinc tin tin tin tin tin tronc
Doralice mia bella
Ascolta un poc' una canzon nouella
Ch' al tò dottor Gratian la vol cantar
E con al chittarin la vol sunar.
Trinc tin tin tin tin tin tronc
Mi son addotorade
In vna terra dentr' una cittade
E' ho tegnù tre bott' confusion
E sempr' ho fatt' honor al mie saion
Trinc tin tin tin tin tin tronc.

A Padoua e Bulogna
Cinqu' ann' ho lett senza vna vergogna
Es' ho Aristotl' tutt in tal ceruel
Piatton, Bartol' e Bald con el Iauel
Trinc tin tin tin tin tin tronc.
Si che Doralizzina
A vuò te sippi la mia fandestina
Però famm' al to spos' chatt hò portà
Vna gullana d' ore e du cotà,
Trinc tin tin tin tin tin tronc.
Fine del secondo atto.

C A N T O

Trinc tin tin tin tin tin tronc Trinc tin tin tin tin tin

tronc Doralice mia bella Ascolta un poc' una canzon nouel

la Ch' al tò Dottor Gratian la vol cantar E con al chittarin la vol sunar



Trinc tin tin tin tin tronc ij

Mi son addottorade In



vna terra dentr'una citta de E hò tegnù tre bott confusion E sèpr'ho



fatt'honor al mie faion Trinc tin tin tin tin tin tronc trinc tin tin tin tin tin tronc



A Padoua e Bulogna Cinqu'ann'ho liett senza hauer uergo gna E ho A-



ristotl'tutt in tel cer uel Piatton e Bart'e Bald' cò al Iauel Trinc tin tin tin



tin tin tronc ij

Si che Doralizzina A vuò ti sippi la mia



fandefina Però fam'al rò spos chatt hò por ta Vna gullana d'or e

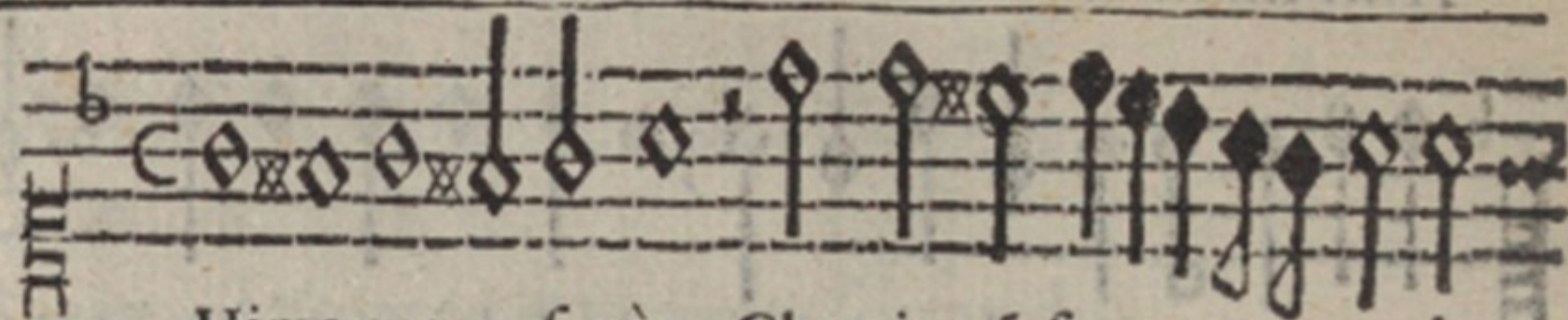


dù cotà Trinc tin tin tin tin tin tronc Trinc tin tin tin tin tin tronc.

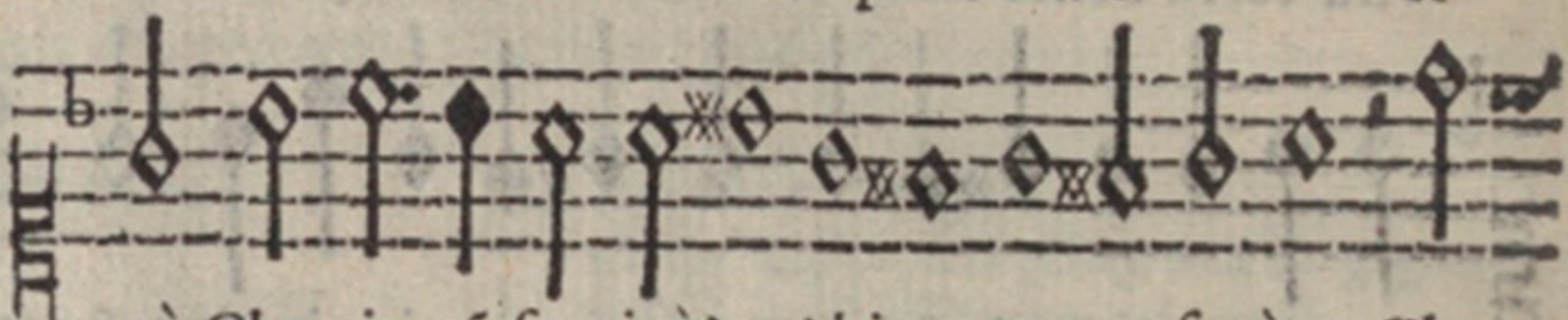
Terzo Intermedio, sopra la morte d'un Grillo.

*Ahime come farò,
Che più non sentirò
La notte il car di porto*

*Poi che il mio grillo è morto?
Hai destin maledetto iniquo, e rio
Per che non moro come il grillo anch'io?*



Hime come farò Che piu nō sen ti-



rò Che piu nō sentirò? Ahime come farò Che



piu nō sen tirò Che più nō sentirò? La notte il car di porto



Poi che'l mio grillo è morto Poi che'l mio grillo è morto Hai destin male-



detto iniquo e ri o Perche nō moro ij come gri gri gri



come grill'anch'io Hai destin maledett'iniquo e ri o Perche nō moro



Perche nō moro come gri gri gri come grill'anch'io?

A R G O M E N T O.

Discorre Pantalon, con la Lauretta
 Gl'affanni suoi circa l'amor ver lei
 Ma beffato promette aspra vendetta.



ATTO TERZO SCENA PRIMA

Pantalone, & Lauretta in Dialogo.

P. Lauretta viso d'oro
 No vedistù che moro?
 Però fatte al balcon
 E scolta Pantalon.

L. Chi chiamala Lauretta
 O là con tanta fretta?
 Vechietto ti xe ti
 Che vostù mo da mi.

P. Vorauc cara fia,
 Che per tò cortesia
 Ti donasse vn basin
 Al tò Pantaloncìn

L. Basarte no ghò voia
 Ti xe bauoso moia,
 Però non ghe pensar
 Che non te voi basar.

P. Cho diauol mi bauoso.

L. Varde che bel moroso

P. Furfanta questo a mi

L. Camina via da qui

P. Carogna te n'incago

L. Vechiazzo te la lago.

P. Aspetta voio andar

A farte bastonar.





Auretta viso d'oro No uedestù che moro



Però fatt'al balcò E scola Pantaloni Chi



chiama la Lauretta O là cò tãta fretta Vechietto ti xe tì Che uostu



mo da mi Voraue cara fia Che per tò cortesia Ti donaf



s'un bafin Al tò Pantalòcin Bafarte no gh'hò uoia Ti xe bauoso



moia Però no ghe pēsar Che nō te uoi basar Chō diauol mi bauoso



Vardè che bel moroso Furfanta questò a mi Camina via de qui Caro-



gna te n'incago Vechiazzo te la lago Aspetta voi andar A farte bastonar

ARGOMENTO.

Resta confuso il povero vechietto
Non sa che farsi, in fin fa conclusion
Portargli amore al suo marcio dispetto.



SCENA SECONDA

Pantalon Solo.

*Pantalon, che vostù far?
La Lauretta t'ha soia
Mi che son in bertona
Gnao, bao, gnao, bao,
Senza essa non voi star
Pantalon, che vostù far?*



La Pazzia Senile a 3.

D



Antalon Pantalon Pantalon Pantalon Panta-



lon che vòstù far? che vòstù far? ij che



vò stù far? La Lauretta t'hà soiao Mi che son inbertonao Gnao



bao Gnao bao Mi che son inbertonao Senza essa no voi star Mi che



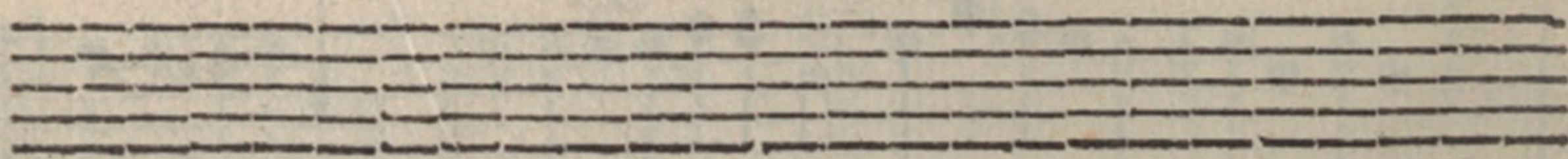
son inbertonao Gnao bao Gnao bao Mi che son inbertonao



Senza essa no voi star Pantalon Pantalon ij ij Pantalon che



vòstù far? che vòstù far ij che ve stù far?



A R G O M E N T O.

Torna l'Humor bizzarro, & da licenza
Ringratia i spettatori del silenzio
Che hanno tenuto, e a lor fa riverenza.



Scena terza, & ultima.

Licenza data dall'Humor bizzarro.

Cortesi spettatori
Qui son tornato fuori
Per dirvi che Gratiano
Hà speso il tempo in vano
Il vecchio Pantalone
Hà fatto un gran fallone
Ma Fulvio sol felice
Sposato ha Doralice.
In tanto i vo partire
Per non ve infastidire
Fate allegrezza doppo mia partenza
Son tutto vostro a voi fò riverenza.





Ortesi spettatori Qui son tornato fuo.



ri Per dirui che Gratiano Hà speso il tēp'in vano



Il vecchio Pantalone Hà fatt'un grā fallone Ma Fulvio sol



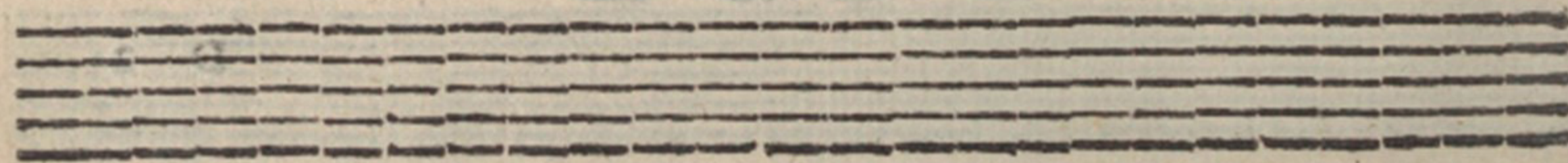
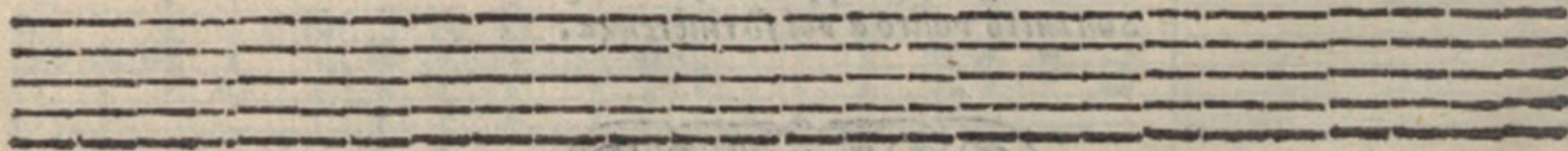
felice Sposato ha Doralice Intanto i vò partire Per nò Per



non v'infastidire Fate allegrezza Fate allegrezza doppo mia parten-



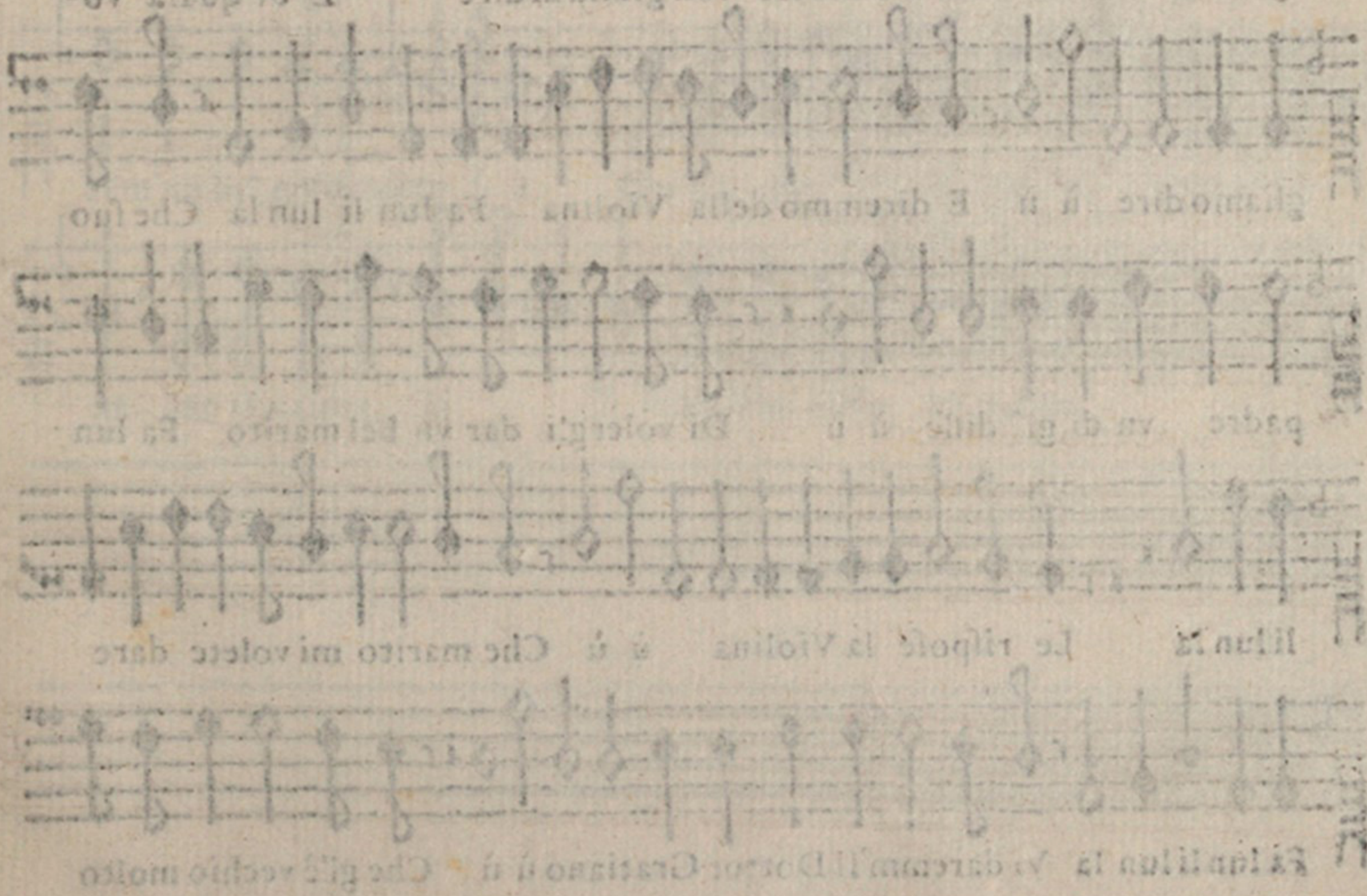
za Son tutto vostr'a voi fò riuerenza a voi fò riuerenza.



CAZON DELLA VIOLINA.

L Altra sera essendo in piazza
 Vidi in banco vna ragazza
 Con vn certo Zarratano
 C'hauea vn Zane, & vn Gratiano
 Quai diceano belle botte
 Et vendeuano ballotte
 Ma per dar trattenimento
 La ragazza vn tal concetto
 Cominciò con grande ardire.
 E di quala vogliamo dire ù, ù,
 E diremmo della Violina
 La, lun, li, lun, la,
 Che suo Padre vn dì gli disse ù, ù,
 Di volerli dar vn bel marito
 Fa, lun, li, lun, la.
 Le rispose la Violina ù, ù,
 Che marito mi volete dare
 Fa, lun, li, lun, la.

Vi daremmo il Dottor Gratiano ù, ù,
 Che gl'è vecchio molto litterato
 Fa, lun, li, lun, la,
 Non lo voglio padre mio bello ù, ù,
 Quel vecchio tutto puzzolente
 Fa, lun, li, lun, la,
 Chi volete voi per marito ù, ù,
 Violina figlia mia galante?
 Fa, lun, li, lun, la,
 Padre mio vn bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello, e mi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la.
 Vi daremmo un bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello e vi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la.
 Mo che rider; mo che rider, ha, ha, ha.





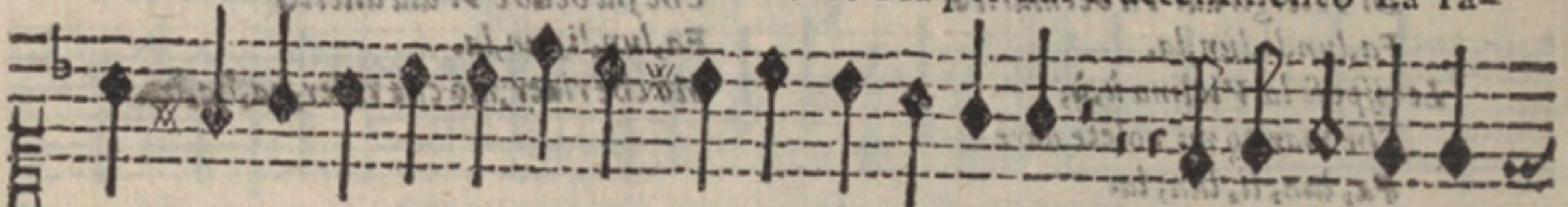
Altra sera essendo in piazza Vidi in banc'una ra-



gazza Con vn certo zarrattano C'hauea vn Zane &



vn Gratiano E vendeano ballotte Ma per dar trattenimento La ra-



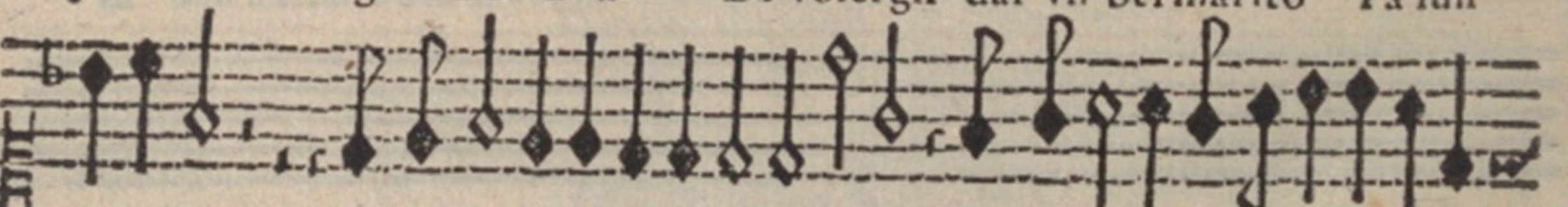
gazza vn tal concento Comincio con grand'ardire E di quala vo-



gliamo dire ù ù E diremmo della Violina Fa lun li lun la Che suo



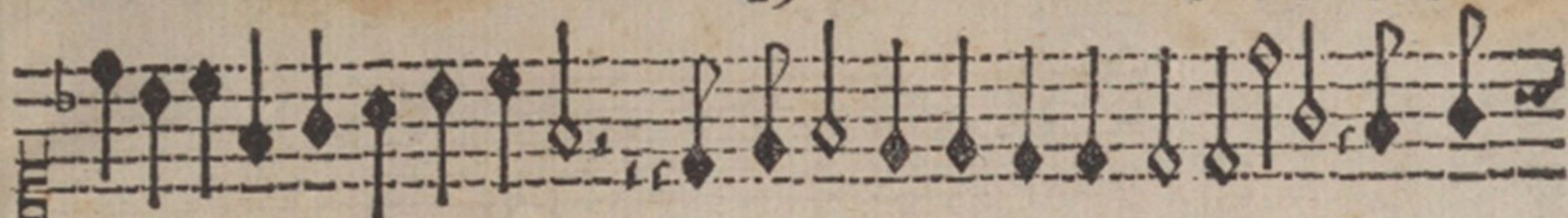
padre vn dì gli disse ù ù Di volergli dar vn bel marito Fa lun



li lun la Le rispose la Violina ù ù Che marito mi volete dare



Fa lun li lun la Vi darem' il Dottor Gratiano ù ù Che gl'è vecchio molto



litterato Fa lun li lun la Non lo voglio padre mio bello ù ù Quel ve-



chiazza tutto puzzolente Fa lun li lun la Chi volete voi per marito ù ù



Violina figlia mia galante Fa lun li lun la Padre mio vn bel



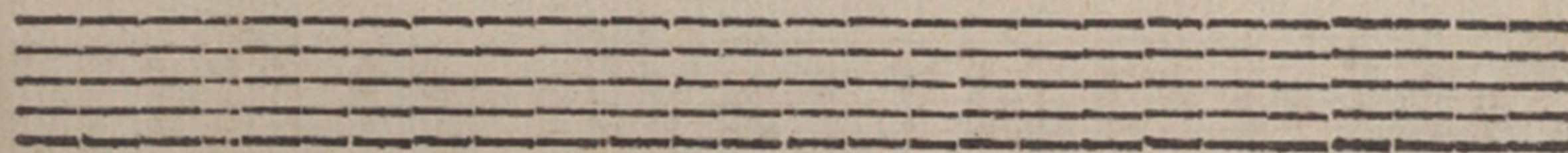
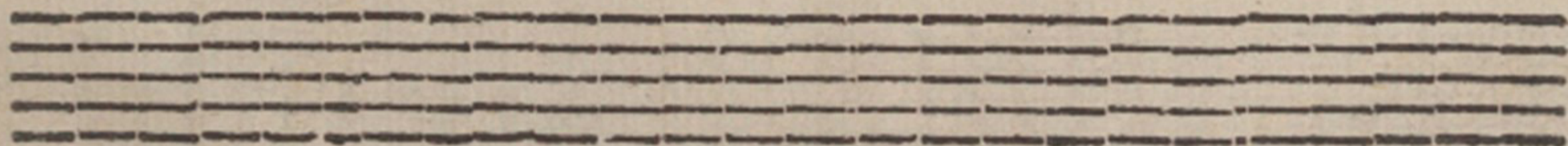
giouinetto ù ù Che sia vago e mi dia diletto Fa lun li lun la Vida-



ré m'un bel giouinetto ù ù Che sia vago e vi dia diletto Fa lun li lun



la Mo che rider ij Mo che rider ha ha ha.



TAVOLA

DE I CANTI.

Questa estate per bizzaria

2

Tre vezzo sette ninfe

3

O la bella brigada

5

Buon giorno spettatori

7

Pouero Pantalon

8

Buratin estu ti

11

Misera che farai

12

Sassad'al ben strupiado

14

Vdite tutti quanti

15

Ditemi in cortesia

16

Dhe Fulvio anima mia

17

Trinc tia, tin tin tin tronc

18

Ahime come farò?

20

Lauretta viso d'oro

22

Pouero Pantalon

24

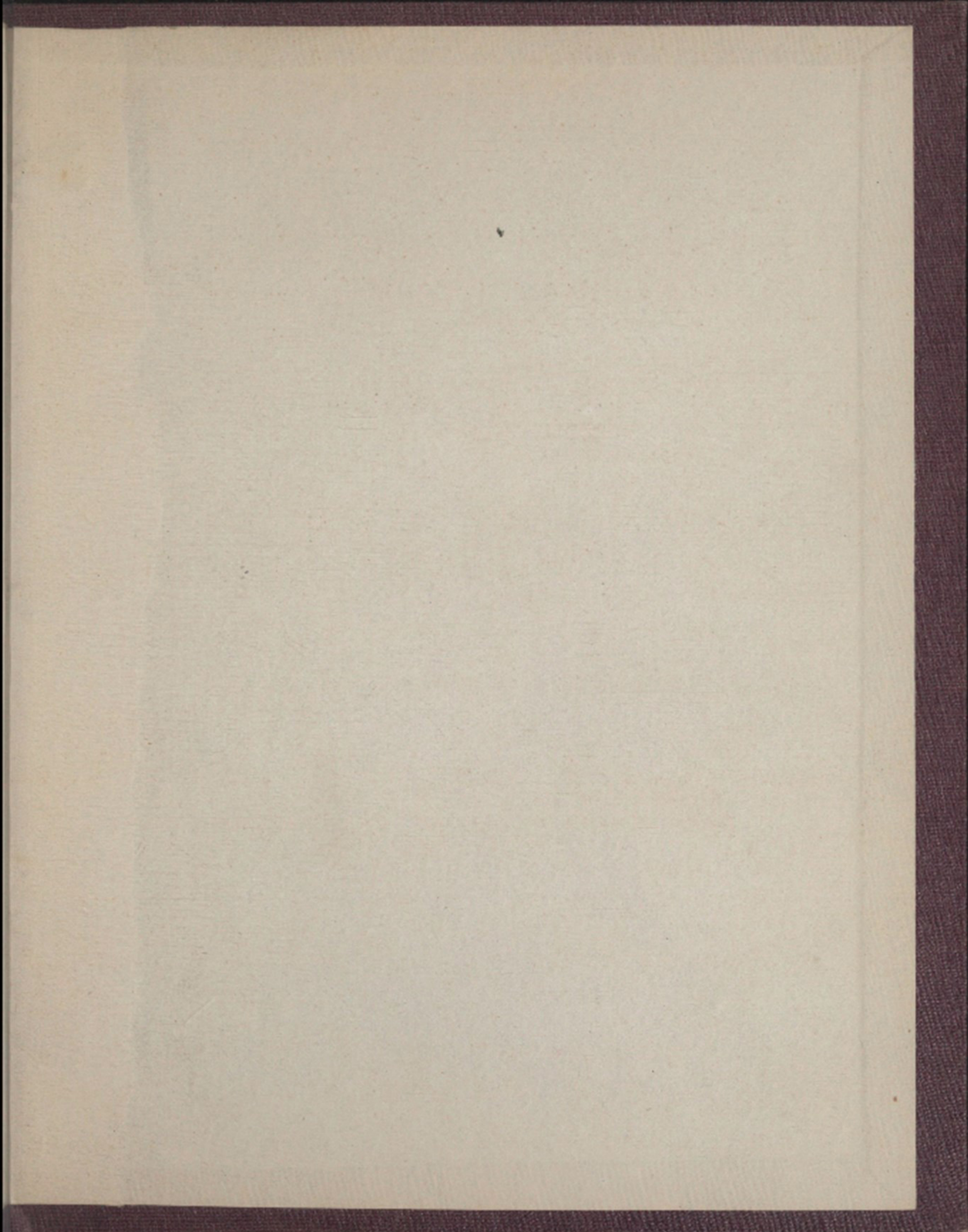
Cortesi spettatori

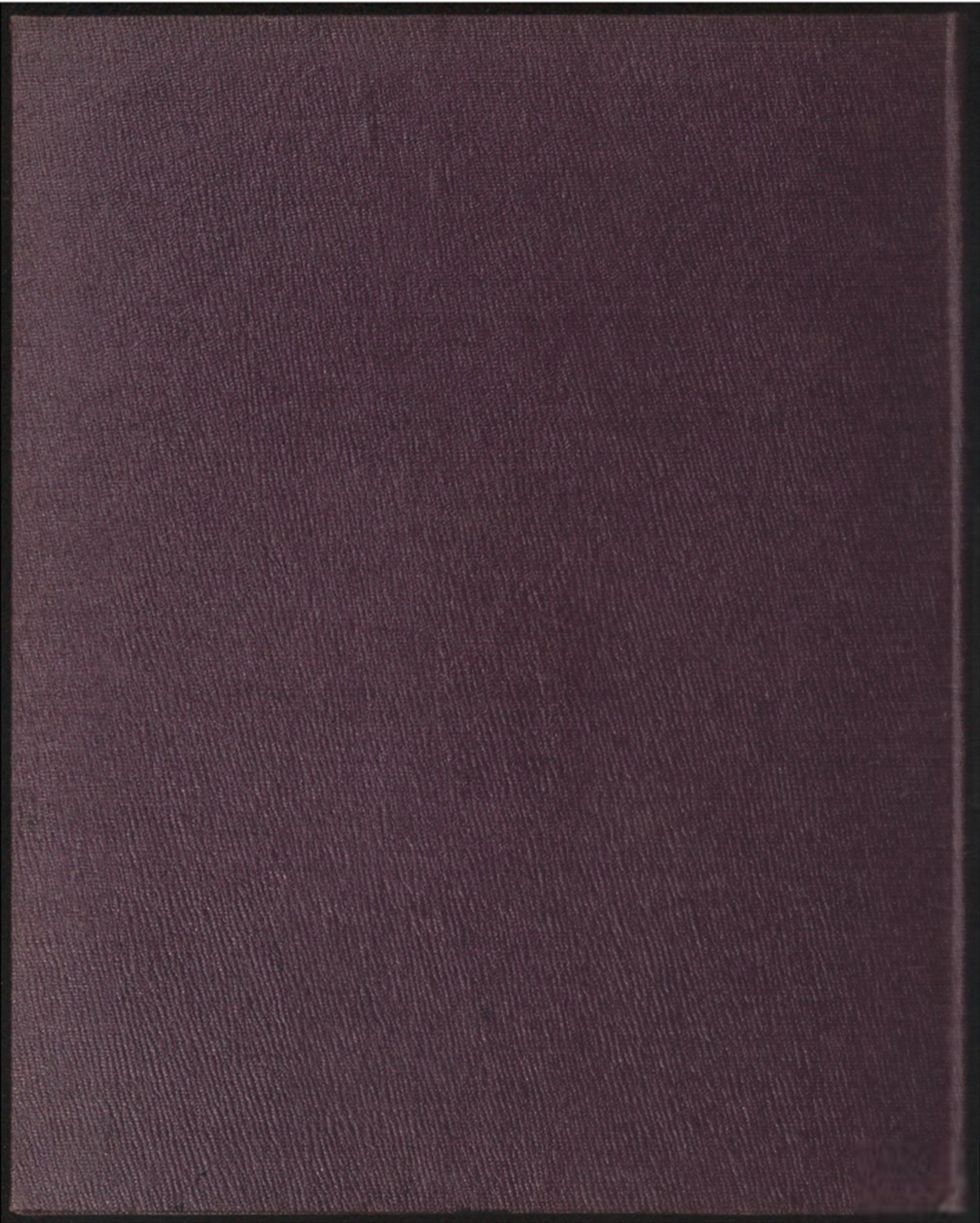
26

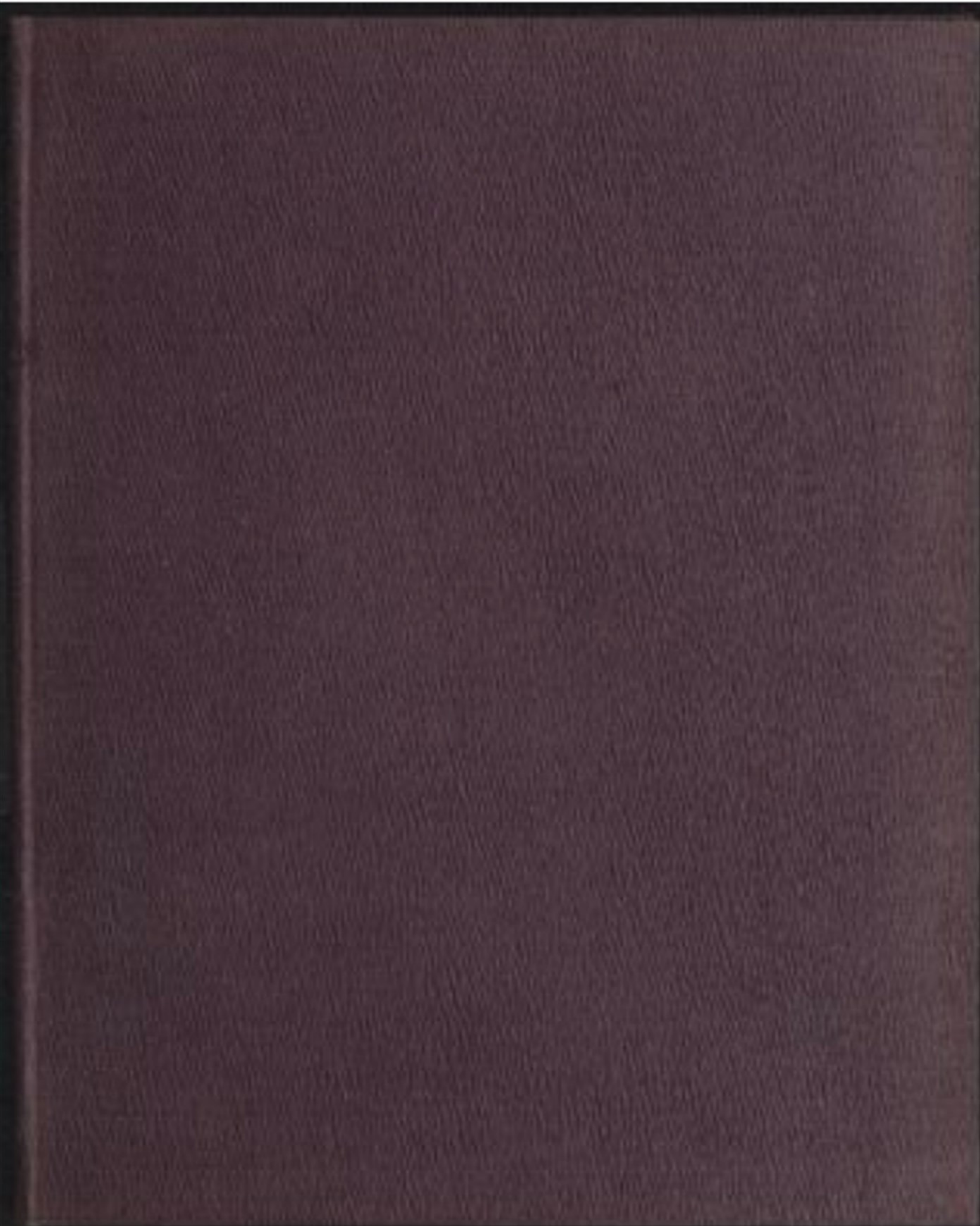
L'altra sera essendo in piazza

28

IL FINE.







FETIS 2.264 A (Vol. II) (RP)

705 7564

8446
CANTO II.

LAPAZZIASENILE

RAGIONAMENTI VAGHI, ET DI
LETTEVOLI NOVAMENTE

composti, & dati in luce con la musica

DI ADRIANO BANCHIERI BOLOGNESE.

● Libro Secondo, a Tre Voci.



In Venetia, appresso Ricciardo Amadino. 1598.

E



mo re
A L L I L L V S T R I S S . M I O S I G .
E P A T R O N C O L E N D I S S I M O
I L S I G . C O N T E F R A N C E S C O G A M B A R A .



L piacere, che mostrò V. S. Illustrissima vdendo cantare parte de gli miei ragionamenti scritti a penna in compagnia dell' Illustrissimo Sig. Conte Lucretio suo fratello, & il cortese affetto col quale laudandoli mi diede segno di compiacersene, non fu causato dal poco valor mio, ma dalla molta humanità del nobilissimo animo suo. Al quale douendo io per termine di creanza corrispondere; hò voluto col mezo della stampa (inanimato ancora da D. Flaminio Tabarini suo affettionass. che in fronte di essi si scorga il nome di V. S. Illustrissima acciò, che da questo mio picciol dono si conosca il gran desiderio che tengo di seruirlo. Con che le prego dal Signore il colmo delle felicità perche si veda in lei eguale la dignità col valore, & le bacio le mani. Di Bologna il dì 8 di Ottobre. 1598.

Di V. S. Illustrissima.

Affettionatissimo seruitore.

Adriano Banchieri.



AVERTIMENTI DELL'AVTORE A GLI CORTESI CANTORI.



AVENDO quest'estate (per fuggire l'hore del caldo tante noiose) composto al discorduole concerto di Grilli, & di Cichale, questi burleschi discorsi mi è parso col mezzo della stampa farne anco partecipe gli amici, acciò si possino per passatempo godere, e per auertimento.

Primo. Auauanti che si dia principio a cantargli uno de gli trè cantori si adofferà il carico di leggere i titoli argomenti, & scene, in somma tutto quello, che sarà scritto auanti le cantilene, & questo acciò gli audienti sappiano ciò, che si canta.

Secondo. Sarà bene auanti che si canti scorrere in una occhiata le parole di quelle scene doue entrano Pant. Grat. Burattino & Lauretta per esser lingue non molte toscane.

Per vltimo auertasi in alcune Scene doue è scritto Piano, & Forte, che vuol significare si canti con mutatione, o per meglio dire alteratione di voce, & questo per conoscere la diuersità de gl'interlocutori.

Che il tutto offeruando mi persuaderò non habbia da portare se non vago & diletteuole trattenimento, in tanto viuete felici leggendo, & cantando allegramente.

INTERLOCVTORI.

Pantalone Vecchio da Muran.
Gratiano Dottore da Francolino.
Fuluio Giouine innamorato.
Doralice Giouane innamorata.
Burattino seruo dalla Vallada.
Lauretta Cortigiana da mazorbo.

L'humor Bizzarro fà il Prologo & la licenza.

Preparamenti, di Ninfe & Pastori.
Intremedio di Spazzacamini.
La morte del Grillo.
Bando della Sabadina.
Canzone della Violina.
La Scena è Ronigho.

L'Autore per introduzione.

Questa estate per bizzaria
E passar malinconia
Per fuggir i caldi estiu
Che per l'otio son nociui

Secondando il mio parere
Hò composto per piacere
Con dolciissimi concetti
Questi miei ragionamenti.

CANTO II.



Vest' estate per bizzaria E passar malinco-



ni a Per fuggir i caldi estiu Che per l'otio



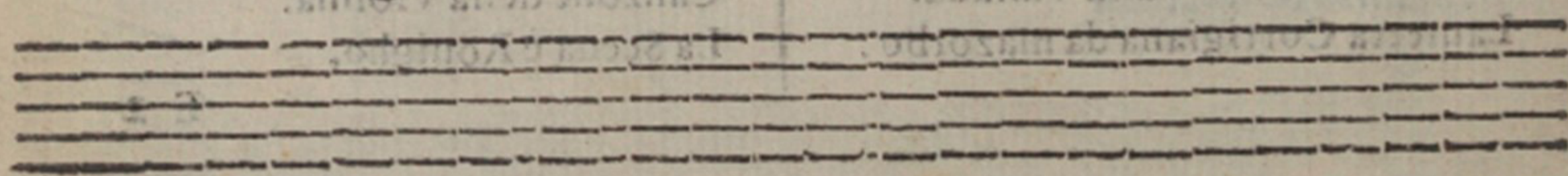
son nociui Secōdando il mio parere Hò cōposto per piacere Con dol-



cissimi concetti Questi miei ragionamen ti Con dolci-



mi concetti Questi miei ragionamen



Preparamenti di Ninfe, & Pastori.

Primo.

Secondo.

Tre vezzosette Ninfe, e tre Pastori
Le voci sue temprando in dolci accenti
Giuan lieti, & contenti
Cantando a gara i lor nouelli amori.

E giunti a una bell'ombra in colle amena
Doue i cristalli d'un corrente rio
Faceano mormorio
Ciascun sua Ninfa allhor si pose al seno.

Terzo.

E quale a l'olmo vite autichiando
L'un l'altro in cari amplessi, e dolci baci
Diceua i moro, taci;
E così tutti ne morir baciando
Qual vite all'olmo che va autichiando.

CANTO III



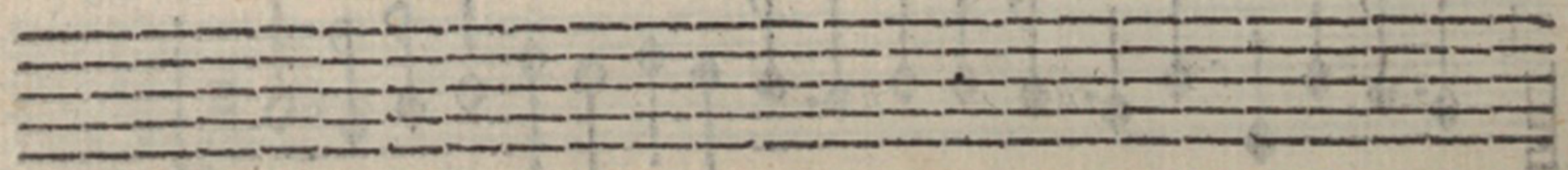
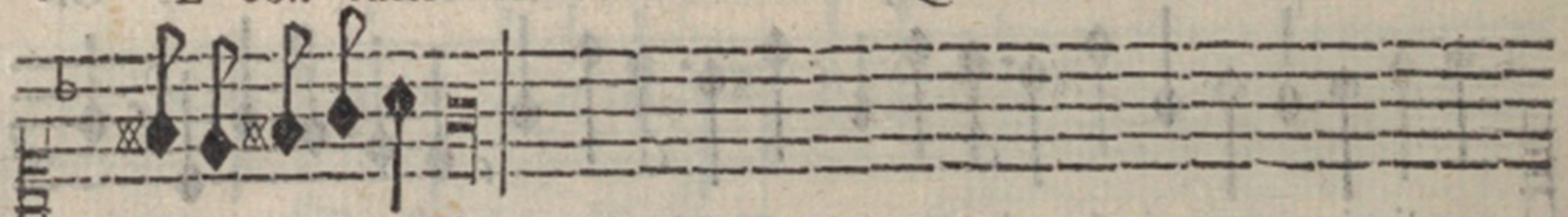
Re vezzosette Tre vezzosette ij

Tre vezzosette nin fe e tre pa-

sto ri Le voci sue tépran do in dolci accen ti Gi-

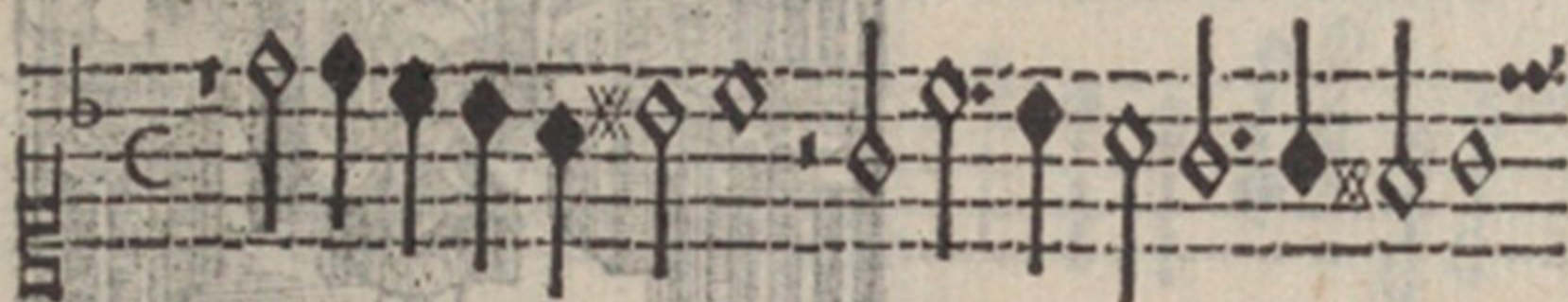
uan lieti e contenti cātando a gara cantādo a gara Cantādo a gara ij

cantando a gara i lor nouelli amo ri.



Primo Intremedio di Spazzacami.

O' là bella Brigada Coi fureghù, i vos canù
 Nù sem' Spazzacami E farem prest' però con quest'
 Vegnu' dalla vallada Sia parechià formai, e pà
 Dou' nass' i bun fachi E tutto quest' farem per un carlì
 Nù sguararem, e fregarem' Bella brigada sem' spazzacami.



Là bella brigada ù, ù, spazza spazza cami



O là bella brigada ù, ù, spazza spazza ca



mi Nù sem dalla vallada dou' nass' i bù fachi Nù sguararem' co i fureghù



e farem prest' sia parechià E tutto quest' farem per un carlì Bella bri-



gada sem spazza cami Nù sguararem' co i fureghù e farem prest' sia



parechià E tutto quest' farem per un carlì Bella brigada sem spazza cami.

ARGOMENTO.

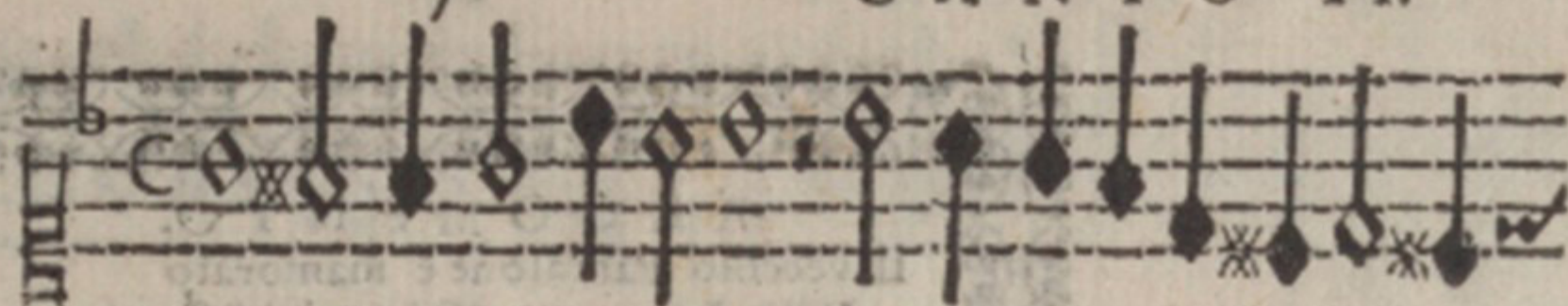
Esce l'humor bizzarro, & vien tremendo
Chiede silentio, & fa parole strane
Ma poi si parte Pantalon venendo.



Prologo recitato dal'Humor bizzarro.

Buon giorno, spettatori
Qui son venuto fuori
Alla vostra presenza
Per farui riverenza
Sapete voi ch'io sia?
A non vi dir bugia
Io son l'humor bizzarro
Che amazzo, squarto, e sbarro
Oche, torte, e presciutti.
Però silentio tutti,
Che veggio Pantalone in atto humile
Per dar principio alla P A Z Z I A S E N I L E.





Von giorno spettatori Qui sò venuto fuo-



ri Alla vostra presenza Per farui riueren-



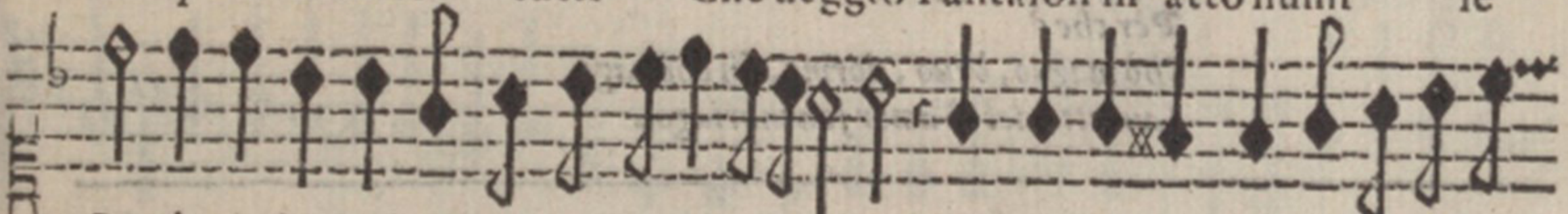
za Sapete voi ch'io sia A non vi dir bugia Io son l'humor



bizarro Ch'amazzo squarto e sbarro Oche, torte e presciuti Pe-



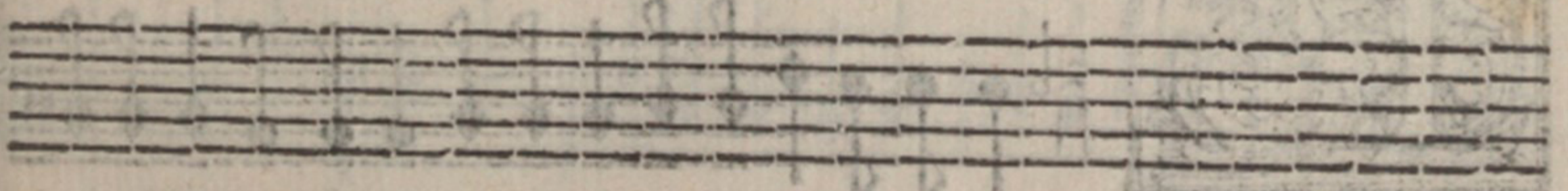
rò però silenzio tutti Che ueggio Pantaloni in atto humili



Per dar principio alla Pazzia Senile Per dar principio alla Pazzia Se



nile Per dar principio alla Pazzia Senile.



A R G O M E N T O.

Il vecchio Pantalone è innamorato
Della Lauretta, e sol per lei si strugge
Ma ne resta alla fin molto beffato.



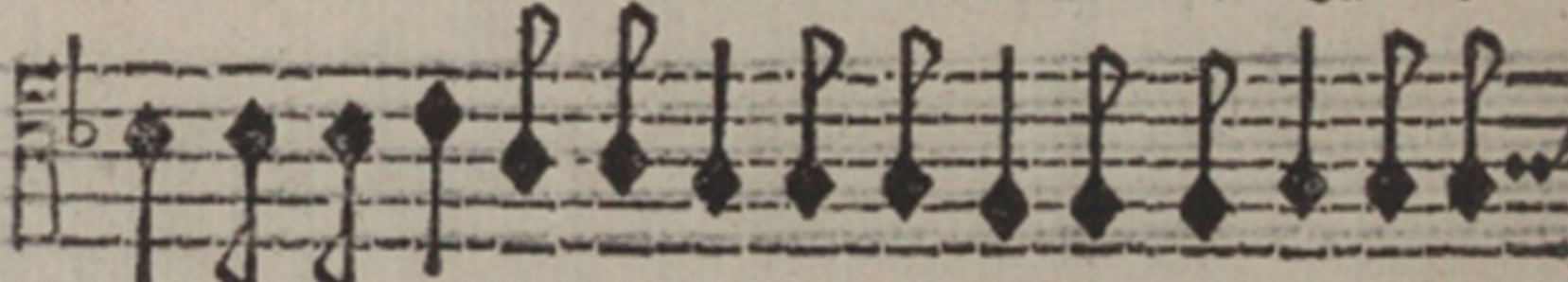
ATTO PRIMO SCENA PRIMA,
Pantalone solo.

Pouero Pantalon
Lauretta xe cafon
Che nò magno boccon
Piu che me sappia bon
Per che?
Chò magno, beuo, dormo, fin chò cago
Lauretta del tò amor son inbriago.

Cantate piano.



Onero Pantalon Lauretta xe cafon Che no



magno boccò che no magno boccò che no magno boc-

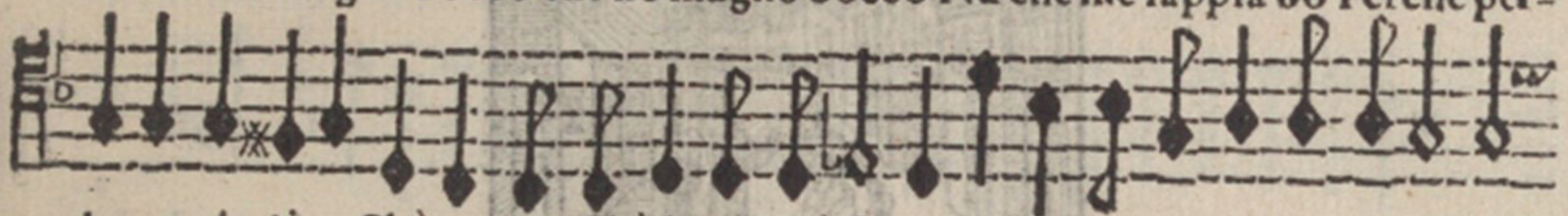
TENORE II.



cô Più che me sappia bô Pouero Pantalô Lauretta xe cason Che no magno boc-



cô Che no magno boccô che no magno boccô Più che me sappia bô Perche per-



che perche ij Chò magno chò beuo chò dormo ij



fin cho ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca-



go Lauretta del tò amor Lauretta del tò amor sô inbriagho son inbria-



go Perche pche ij ij Chò magno chò beuo chò dormo ij



fin chò ca, ca ca, ca, ca ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca ca ca ca, ca-



gho Lauretta del tò amor Lauretta del tò amor son inbriagho son inbriago.

A R G O M E N T O.

Burattin scuopre al vecchio vn caso strano,
 Che Doralice fa l'Amor la notte
 Ond'egli irato vuol darla a Gratiano.



Scena Seconda. Pantalone, & Burattino.

P. Burattin Burattin? estù ti Burattin?

B. Sagnur sì, Sagnur sì a son chilò messir,

P. Che distù Burattin, che fa mia fia?

B. Messir a diru' ol vira

A senti l'otra sira

Alle sett' hor de nott

Ma no poss dir vergott.

P. Ah' pezzo de poltron

Se mi chiappo vn baston

Sù presto dimme el tutto.

B. Sentì un' hom con un lauto,

Che coi man ol lo sonaua

E dentr' ol ghe cantaua

Con certe tiradine,

Che se fa alle pedroline.

P. Eben che voflu dir?

B. Ascoltè pur messir

Doralizz' vegn' al balcù

Al' hor ol compagnù

Lassò stà de sonà

E scomenzò a zanzà.

P. Ben che sentistù dir.

B. Lasseme pur fornir,

I disèua ben mio ben mio

Datemi un bacio anch io.

P. Ah' fia d'un poltron,

B. Messir tutt voster son,

P. Voio trouar Gratian

Che'l ghe tocca la man.

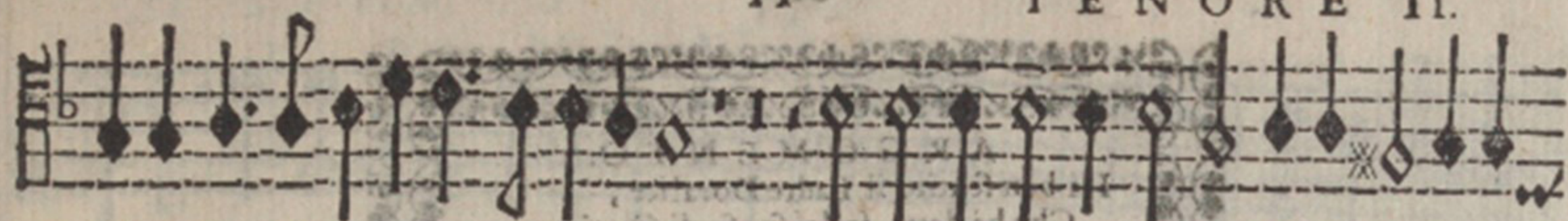


Cantate Forte.

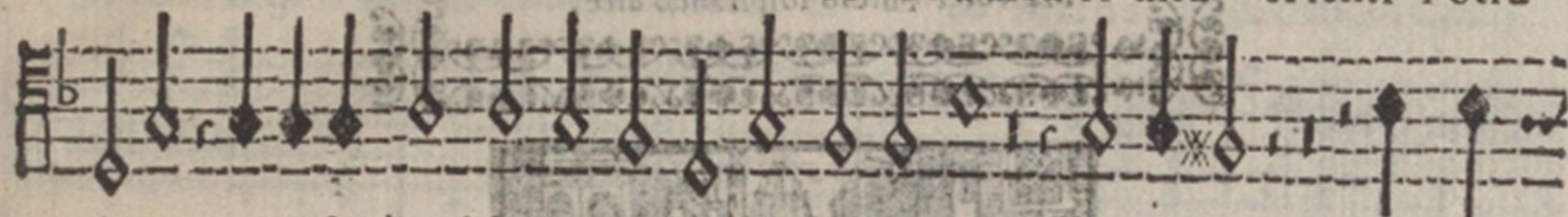


Vrattin.

Sagnur sì Sagnur sì a son chilò a son chi-



lò a son chilò a sò chilò messir Melsir a diru'ol uira A senti l'otra



fira Alle sett'hor' de nott Ma no poss' dir uergott Ah' messir Senti un



hò cò un laut laut laut lauto Che coi manello sonaua E dètr ol ghe cā-



taua Con certè tiradine Che se fa alle pedroline Stem a scola messir



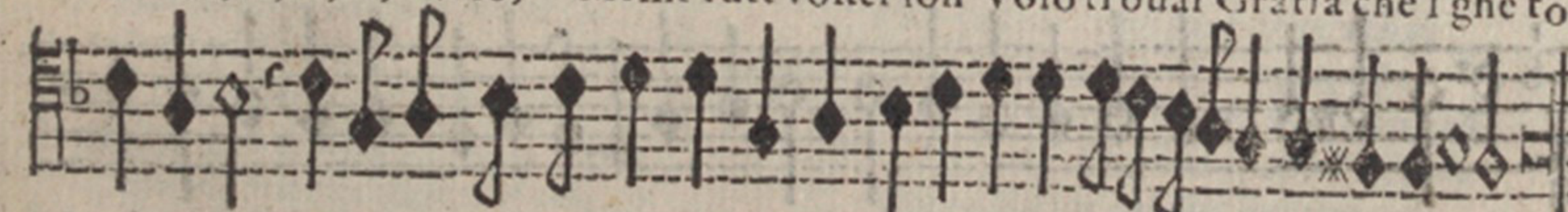
Doraliz vegn'al balcù Alhora ol còpagnù Laghò stà da sonà E scomé-



zò a zanzà Lagheme pur fornir I deseua ben mio bē mio Datemi ū bacio



anch'i, ni, ni, ni, ni, nio, Messir tutt voster son Voio trouar Gratiā che l ghe to



ca la man Voio trouar Gratiā che l ghe toca la mā ij



Scena Terza Doralice sola.

*Misera che farai, di Doralice?
 Che farai infelice?
 Ahi dolor infinito
 Con questi orecchi tuoi pur hai sentito,*

*Che tuo padre insensato,
 A quel Dottor Gratian t'hà maritato:
 Ma non sia ver che Doralice sia
 D'altri che dite Fulvio anima mia.*

CANTO II.



M I fera Che farai Che farai di Dora-
 li ce? Che farai Che farai infelice? Ahi dolor infinito Ahi dolor
 infinito Con quest'orechi tuoi pur hai senti to Che tuo padre insé



A R G O M E N T O.

Esce Gratian saluta Pantalone
Conclude il parentado in fin si parte
Ma ne resta nell'ultimo un babbione.

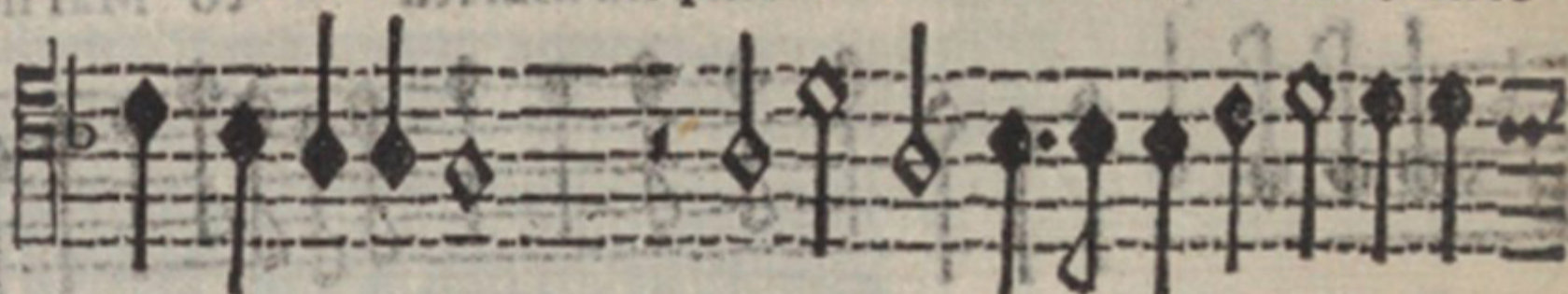


Scena Quarta, Gratiano, & Pantalone.

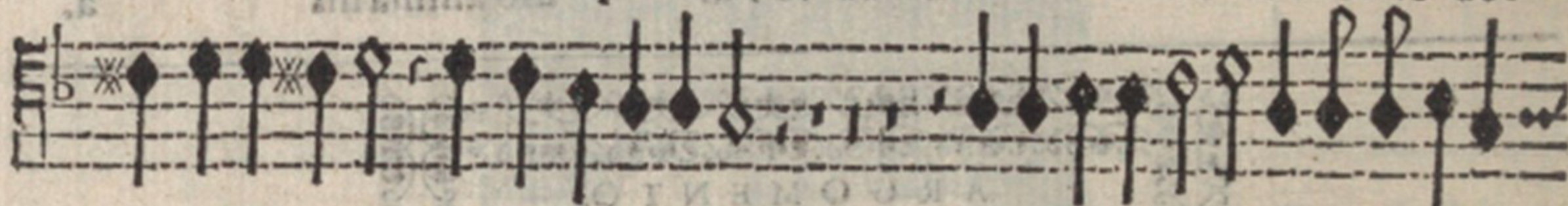
- | | |
|--|---|
| G. Saffad' al ben strupiado messier Pianta limon | G. A vuoi andar, e far cumprar |
| P. E uñ ben bastonao Dottor pianta nanon, | Vna gallana e dñ pugn' in ti dent |
| G. Sidi più d'upillation | E far alla spinosa un president |
| De darne d'or la radice per muier, | P. Si e digo vn Podestà |
| P. Moia moia digo d'ariento el rahanelo | Vù voli dir, co'l vostro dir |
| Doralice mia fia ve la prometto, | Vna gollana, e un paro de pendenti |
| G. Mi vò in brudetto | Vita per vna forza i fornimenti, |
| P. Ve la prometto | G. Barbon barbon msier si, io m'intinzidi |
| G. Mi vò in brudetto | P. Al naso quel barbon si che u'intendo |
| Mò che lucretia me sent' al cor, | Horsù Dottor andè me raccomando |
| P. Mò che bestiazza vù se Dottor. | G. A vag. caminand' caminand' caminand'. |



Assad' al ben strupiado messier Piantalimō mes



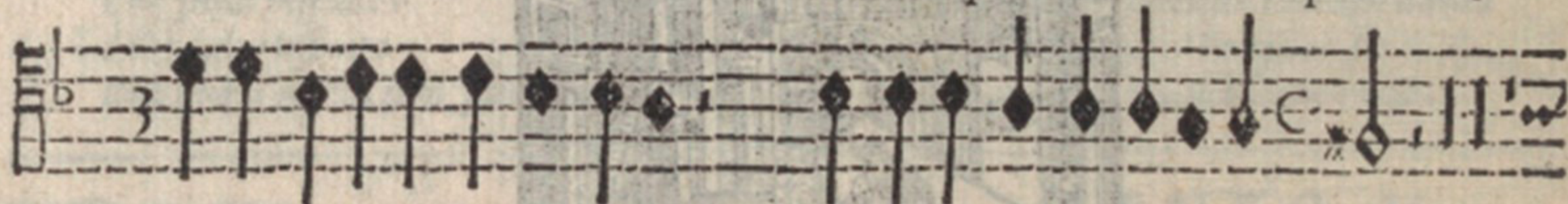
fier piātalimon *piano* E vù E vubē bastonao dot-



tor piāta nauon dottor piāta nauō *piano* Moia moia moia digo d'arzēto el



rauanelo Doralice mia fia ne la prometto ue la prometto



forte Mo che lucretia me sēt al cor *piano* Mo che bestiazza vù se dot tor



pia. Si e digo e digo ū podestà vù voli dir col vostro dir vna gollana e ū paro



de pēdēti vita per una forza i fornimēti *f* Borbō msierfi msierfi io m'intenzidi



forte A vago caminando A vago caminādo ij

ij

Bando della Sabadina.

*V*dite tutti quanti

Trista nauella amanti

Tan ta rara trun tara

E gito il bando pena la schiaquina

A chi guarda la Sabadina,

Fa la, la la, la la, la.

Amanti ogn'un si guardi

Al non pentirsi tardi

Tan ta rara trun tara,

Che s'è intimato pena la cantina

A chi va dalla Sabadina

Fa, la la, la la la, la.

CANTO II.



Dite tutti quanti Trista nouella Trista no-



uella Amanti E gito il bando pena la schia



uina A chi guarda la Sabadina A chi guarda la Sabadina Fa la



la la la la la Amanti ogn'un si guardi Al nò pentirsi Al non pen



tirsi tardi Che s'è intimato pena la cantina Chi va in casa



di Sabadina Chi va in casa di Sabadina Fa la la la la la la.

La Pazzia Senile a 3.

G

A R G O M E N T O.

Dice Fulvio dolente, a Doralice
 Cara la vita mia, caro il mio amore
 A che lasciarmi (ahime) per quel Dottore?



A T T O S E C O N D O S C E N A P R I M A.

Proposta di Fulvio alla sua amata Doralice.

Ditemi in cortesia

Doralice anima mia

A che dar tante pene a questo core

Col prender per marito quel Dottore.

C A N T O



Itemi in cortesi

a Doralice



anima mi

a Ditemi in cortesia Doralice



Doralice

anima mia A che dar tante pen'a questo core Col prèder per



marito Col prèder per marito quel Dottore? A che dar tante pene a questo



co re Col prèder per marito quel Dottore? quel Dotto re.

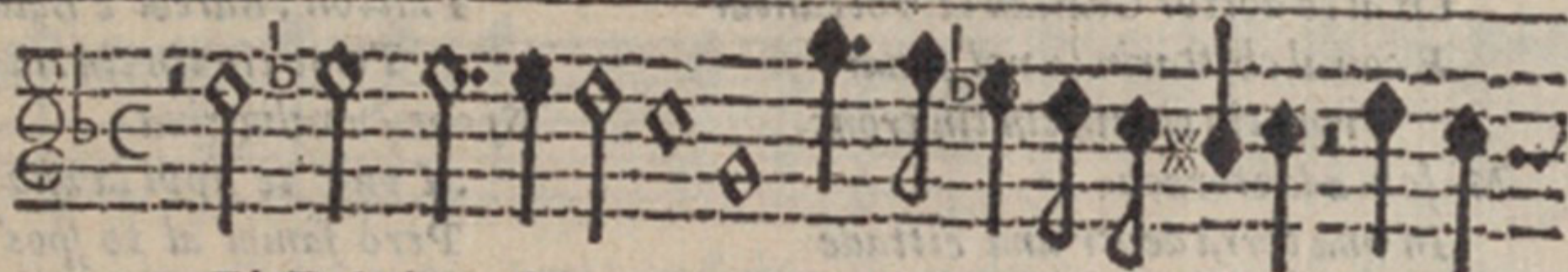
Scena Seconda. Risposta di Doralice.

Deh Fuluio anima mia

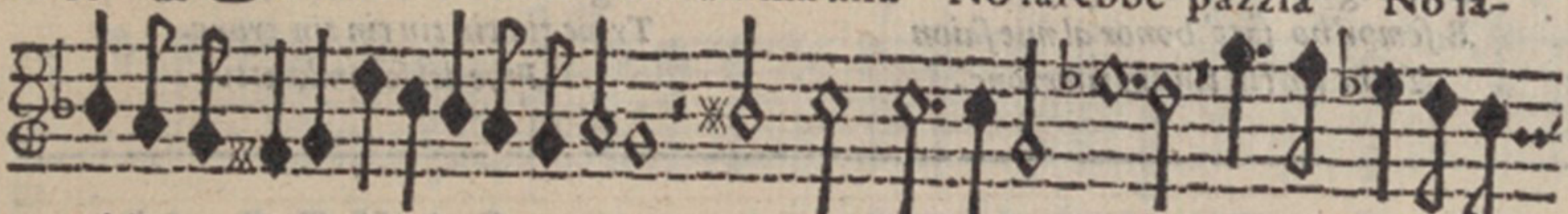
Non farebbe gran pazzia?

Che Doralice hauesse quel Dottore

Se voi sete mio sposo, & mio signore?



Eh Fuluio anima mia Nō farebbe pazzia Nō fa-



rebbe pazzia ij

Deh Fuluio anima mia Nō farebbe paz-



zia Nō farebbe pazzi

a Che Doralic'hauesse quel Dottore Se



voi sete mio sposo & mio signore & mio signo

re Che Doralic'hauesse



quel Dottore Se voi sete mio sposo & mio signore & mio signo re? G 2

A R G O M E N T O.

Ecco Gratian, che vien col chittarino,
Cantando a Doralice sue virtudi
E Doralice ascolta ò Babuino.

Scena Terza, il Dottor Gratiano sonando
un chittarino, & cantando.

Trinc tin tin tin tin tin tronc
Doralice mia bella
Ascolta un poc'una canzon nouella
Ch'al tò dottor Gratian la vol cantar
E con al chittarin la vol sunar.

Trinc tin tin tin tin tin tronc
Mi son addotorade
In vna terra dentr'una cittade
E ho tegnù tre bott' confusion
E sempr'ho fatt' honor al mie saion.
Trinc tin tin tin tin tin tronc.

A Padoua e Bulogna
Cinqu' ann'hò lett senza vna vergogna
Es'hò Aristotl' tutt in tal ceruel
Piatton, Bartol' e Bald con el Iauel
Trinc tin tin tin tin tin tronc.

Si che Doralizzina
A vuò te sippi la mia fandefina
Però famm' al to spos' chatt hò portà
Vna gullana d'ore du cotà,
Trinc tin tin tin tin tin tronc.
Fine del secondo atto.

C A N T O. II.



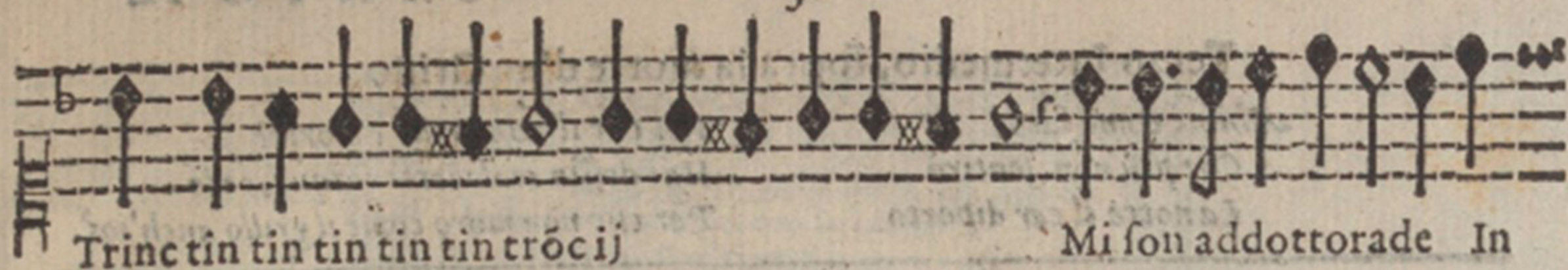
Rinc tin tin tin tin tin tronc Trinc tin tin tin tin tin



tronc Doralice mia bella Ascolta ù poc'una cāzō nouel



la Ch'al tò Dottor Gratiā la vol cantar E con al chittarin la vol sunar



Terzo Intermedio, sopra la morte d'un Grillo.

Ahime come farò,
Che più non sentirò
La notte il car di porto

Poi che il mio grillo è morto?
Hai destin maledetto iniquo e rio
Per che non moro come il grillo anch'io?



Hime come farò Che piu nò sen-
tirò Ahime come farò Che piu nò
sen tirò La nòtt' il car di porto Poi che'l mio grill'è
morto Poi che'l mio grillo è morto Ahi destin maledetto iniquo e rio Per-
che nò moro ii come gri gri gri come grill'anch'i o?
Ahi destin maledetto iniquo e rio Perche nò moro Perche nò moro
come gri gri gri come grill'anch'i o?

A R G O M E N T O.

Discorre Pantalon, con la Lauretta
 Gl'affanni suoi circa l'amor ver lei
 Ma beffato promette aspra vendetta.



ATTO TERZO SCENA PRIMA

Pantalone, & Lauretta in Dialogo.

P. Lauretta viso d'oro
 No vedistù che moro?
 Però fatte al balcon
 Escolta Pantalon.

L. Chi chiama la Lauretta
 O là con tanta fretta?
 Vechietto ti xe ti
 Che vostù mo da mi.

P. Voraue cara fia,
 Che per tò cortesia
 Ti donasse vn basin
 Al tò Pantaloncin.

L. Basarte no ghò voia
 Ti xe bauoso moia,
 Però non ghe pensar
 Che non te voi basar.

P. Cho diauol mi bauoso.

L. Varde che bel moroso

P. Furfanta questo a mi

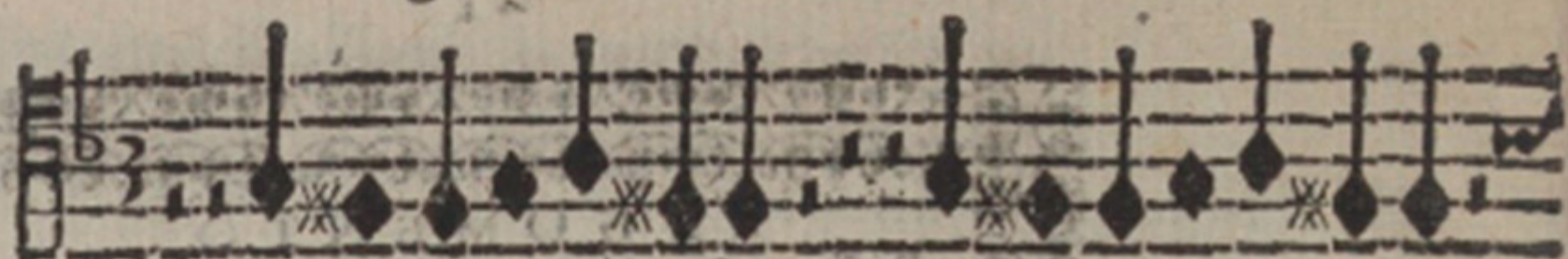
L. Camina via da qui

P. Carogna te n'incago

L. Vechiazzo te la lago.

P. Aspetta voio andar
 A farte bastonar.





Auretta viso d'oro No uedestù chemoro



Però fatt'al baleò E scolta Pantalon Chi



chiama la Lauretta O là cò tãta fretta Vechietto ti xe tì Che uostù



mo da mì? Voraue cara fia Che per tò cortesia Ti donaf



s'un bafin Al tò Pantalòcin Bafarte no gh'hò uoia Ti xe bauoso



moia Però no ghe pēfar Che nò te uoi bafar Chò diauol mi bauoso



Vardè che bel moroso Furfanta questò a mi Camina via de qui Caro-



gna te n'incago Vechiazzo te la lago Aspetta voi andar A farte bastonar

A R G O M E N T O.

Resta confuso il povero vecchietto
Non sa che farsi, in fin fa conclusion
Portargli amore al suo marcio dispetto.



SCENA SECONDA

Pantalon Solo.

*Pantalon, che vossù far?
La Lauretta t'ha soia
Mi che son in bertonao
Gnao, bao, gnao, bao,
Senza essa non voi star
Pantalon, che vossù far?*



La Pazzia Senile a 3.

M



Antalon Pantalón Pātalon Pātalon Pantalón che



vostù far? che vostù far? ij che vo-



stù far? La Lauretta t'hà so iao Mi che son inbertonao Gnao



baò Gnao baò Mi che son inbertonao Senza essa no voi



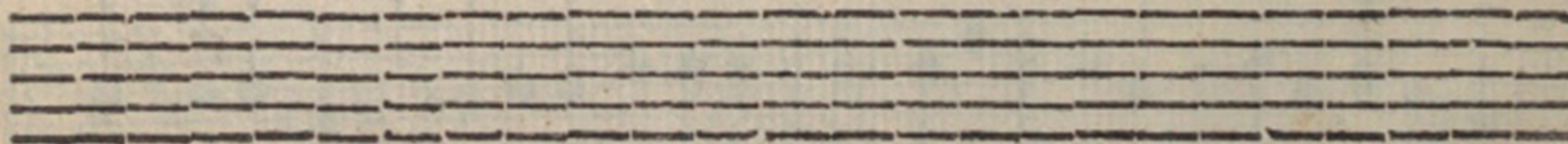
star Mi che son inbertonao Gnao baò Gnao baò Mi che son inberto-



nao Senza essa no voi star Pantalón Pantalón ij ij



Pantalón che vostù far? che vostù far ij che vo stù far?



A R G O M E N T O.

Torna l'Humor bizzarro, & da licenza
Ringratia i spettatori del silentio
Che hanno tenuto, e a lor fa riuerezza.



Scena terza, & ultima.
Licenza data dall'Humor bizzarro.

Cortesi spettatori

*Qui son tornato fuori
Per dirui che Gratiano
Hà speso il tempo in vano
Il vecchio Pantalone
Hà fatto vn gran fallone
Ma Fulvio sol felice
Sposato hà Doralice.
In tanto i vò partire
Per non ve infastidire
Fate allegrezza doppo mia partenza
Son tutto vostro a voi fò riuerezza.*





Ortesi spettatori Qui son tornato suo-



ri Per dirui che Gratiano Hà speso il temp'in



vano Il vechio Pantalone Hà fatt'un grã fallo ne Ma Fulvio sol fe-



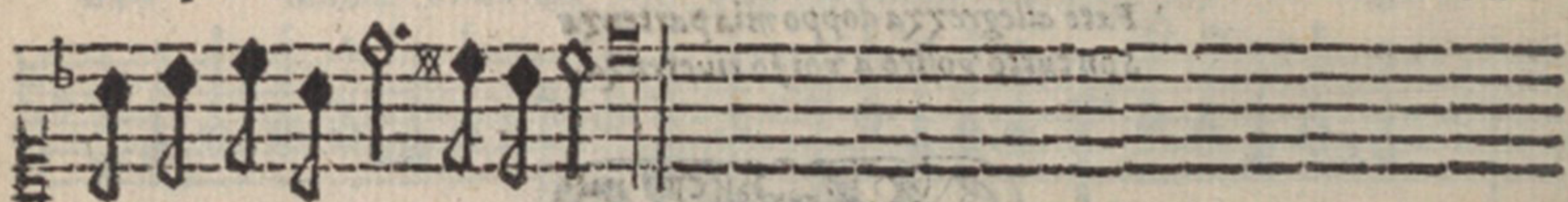
li ce Sposato ha Doralice Intanto i vò parti re



Per nò Per nò v'infastidire Fate allegrezza Fate allegrezza doppo



mia partenza Son tutto vostr'a voi fò riuerenza Son tutto vostro a



voi fò riueren

za.

CANZON DELLA VIOLINA.

L'Altra sera essendo in piazza
 Vidi in banco vna ragazza
 Con vn certo Zarratano
 C'hauca vn Zane, & vn Gratiano
 Quai diceano belle botte
 Et vendeuano ballotte
 Ma per dar trattenimento
 La ragazza vn tal concerto
 Comincio con grande ardire,
 E di quala vogliamo dire ù, ù,
 E diremmo della Violina
 La, lun, li, lun, la,
 Che suo Padre vn di gli disse ù, ù,
 Di volergli dar vn bel marito
 Fa, lun, li, lun, la,
 Le rispose la Violina ù, ù,
 Che marito mi volete dare
 Fa, lun, li, lun, la.

Vi daremmo il Dottor Gratiano ù, ù,
 Che gl'è vecchio molto litterato
 Fa, lun, li, lun, la,
 Non lo voglio padre mio bello ù, ù,
 Quel vecchiazzo tutto puzzolente
 Fa, lun, li, lun, la,
 Chi volete voi per marito ù, ù,
 Violina figlia mia galante?
 Fa, lun, li, lun, la,
 Padre mio vn bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello, e mi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la,
 Vi daremmo un bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello e vi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la,
 Ma che rider, mo che rider, ha, ha, ha.



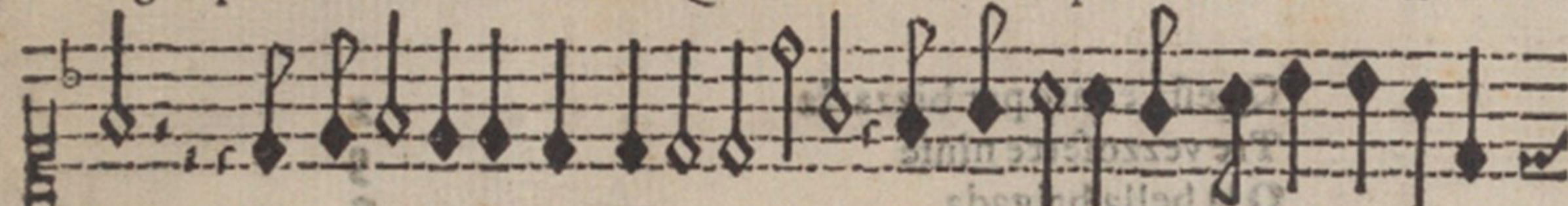
Altra sera essend' in piazza Vidi in banc' una ra-
 gazza Con vn certo zarrattano Ch'auca vn Zane &
 vn Graciano Quai diceano belle botte E vendeuano ballotte Ma per
 dar trattenimento La ragazza vn tal concerto Comincio con grand'ardire
 E di quala vogliamo dire ù ù E diremmo della Violina
 Fa lun li lun la Che suo padre vn dì gli disse ù ù Di voler-
 gli dar vn bel marito Fa lun li lun la Le rispose la Violina ù ù
 Che marito mi volete dare Fa lun li lun la Vi daremm' il Dot-



tor Gratiano u u Che gl'è vecchio molto letterato Fa lun li lun la Non lo



voglio padre mio bello u u Quel vecchio tutto puzzolente Fa lun li lun



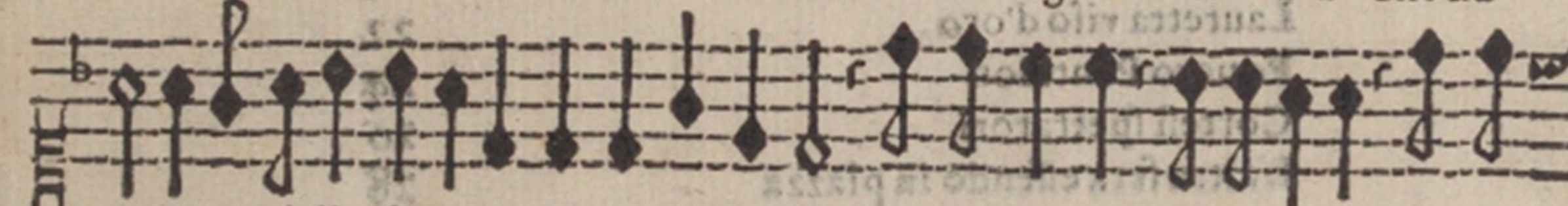
la Chi volete voi per marito u u Violina figlia mia galante



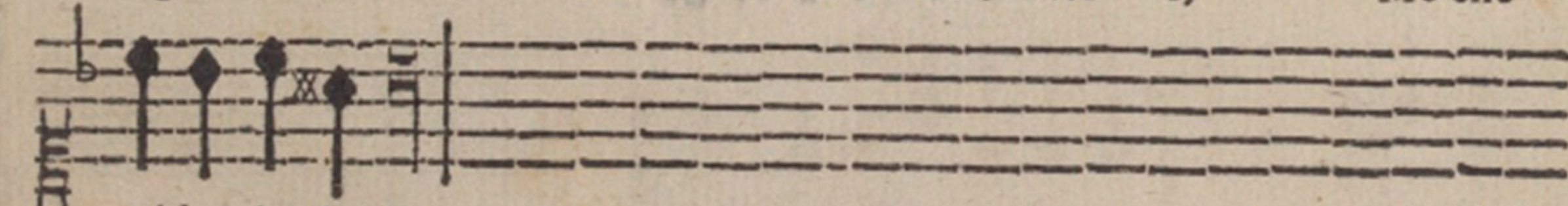
Fa lun li lun la Padre mio un bel giouinetto u u Che sia vago e mi



dia diletto Fa lun li lun la Vi darem un bel giouinetto u u Che sia



vago e vi dia diletto Fa lun li lun la Mo che rider ij Mo che



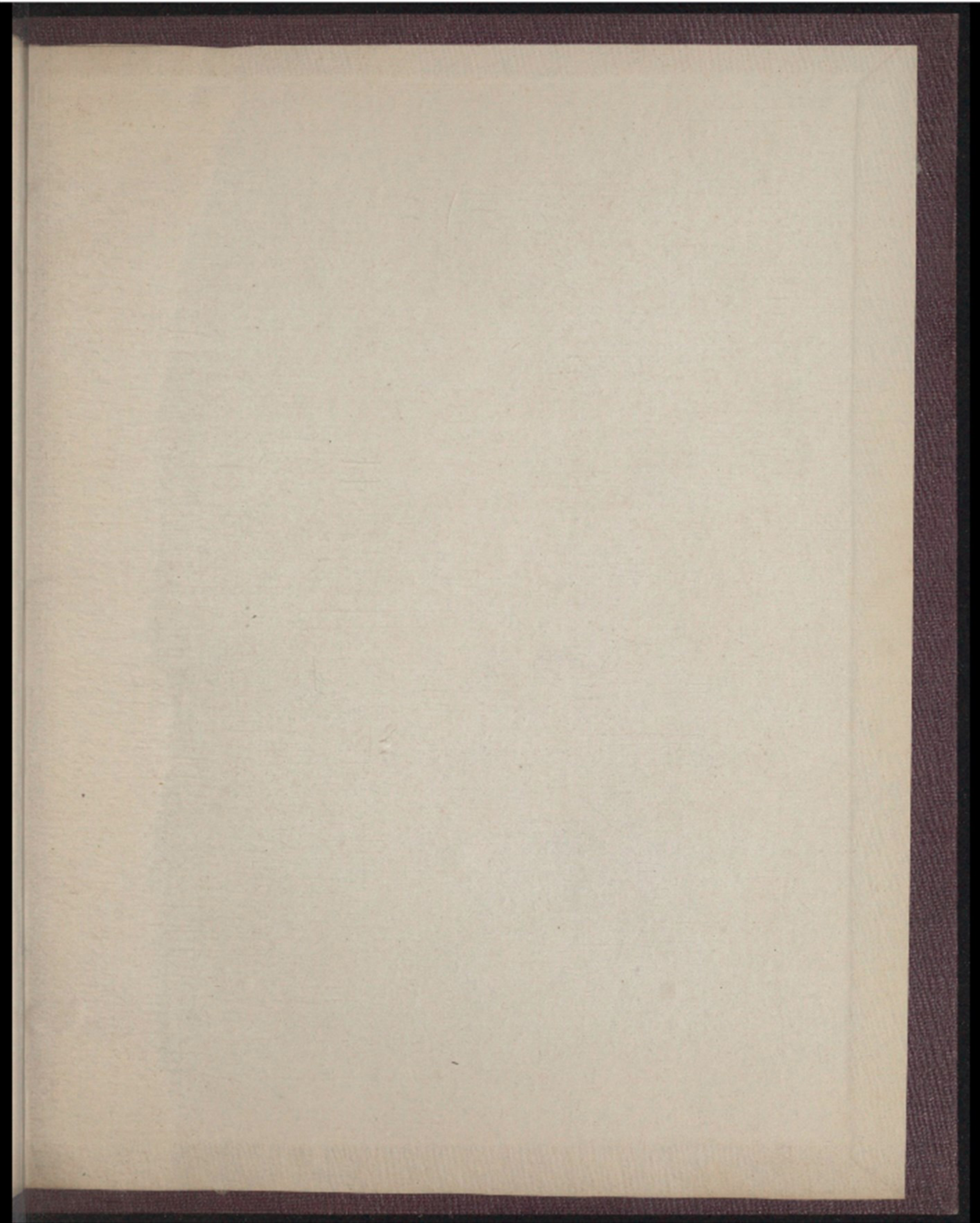
rider ha ha ha.

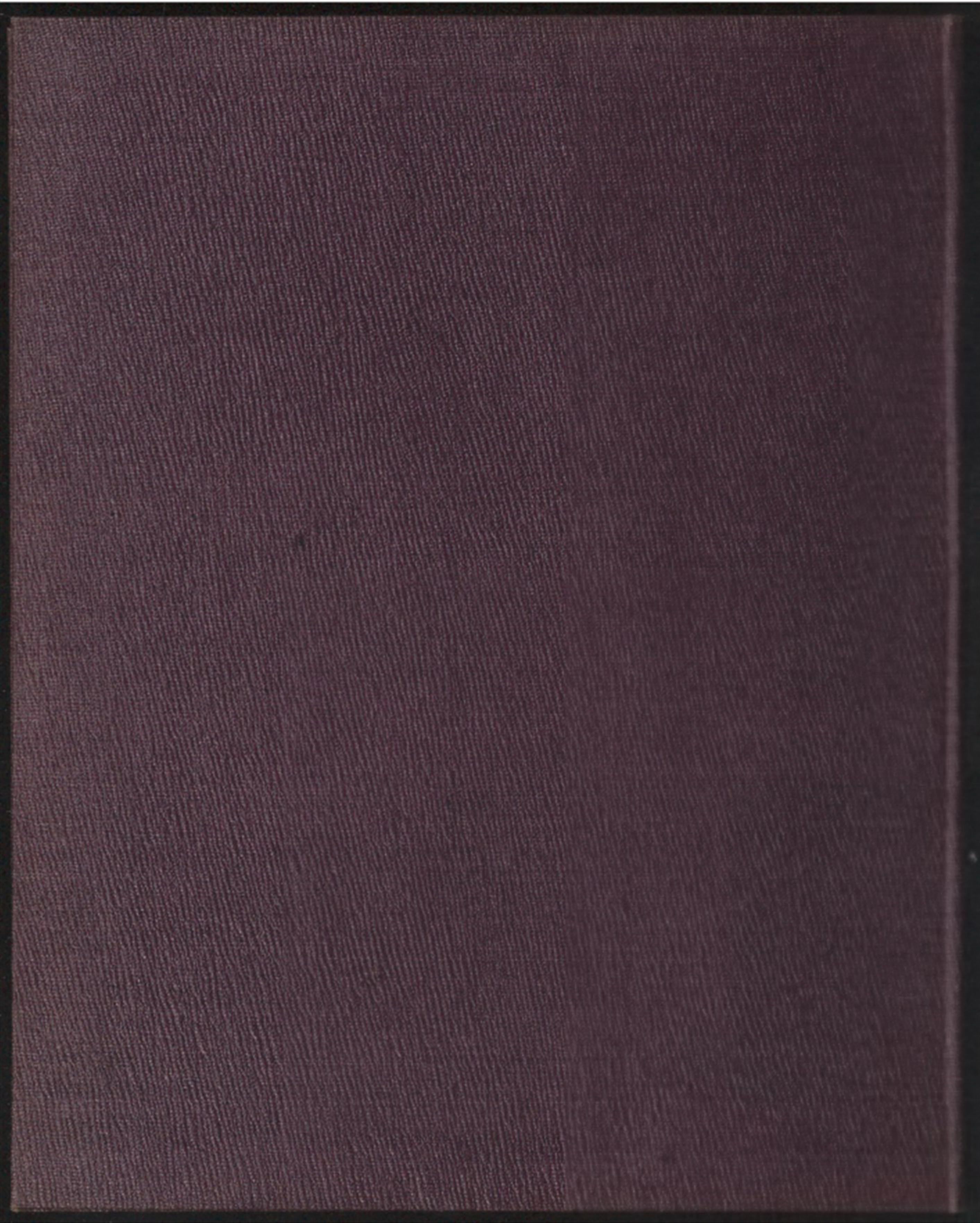
TAVOLA

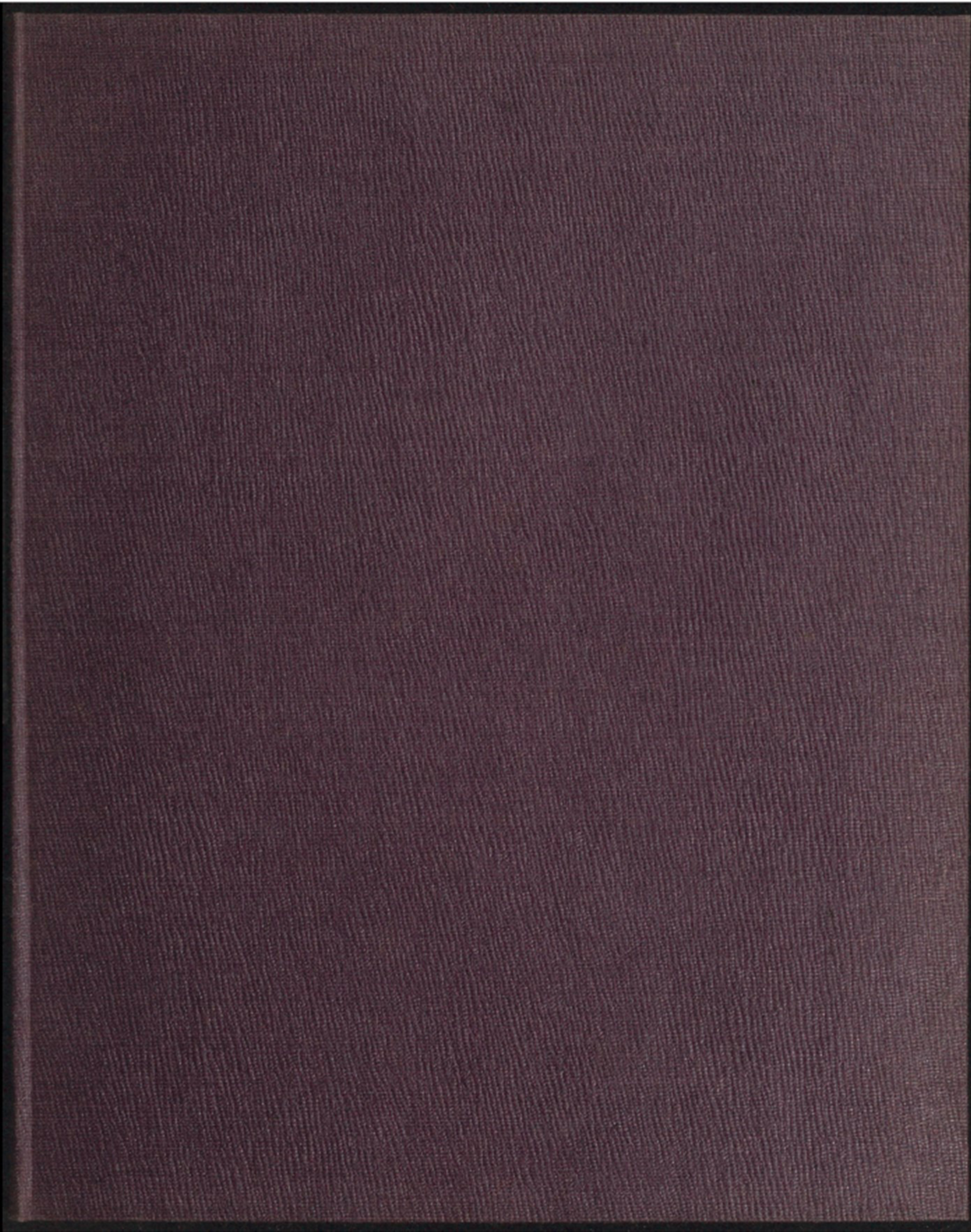
DE I CANTI.

Questa estate per bizzaria	2
Tre vezzosette ninfe	3
O la bella brigada	5
Buon giorno spettatori	7
Pouero Pantalon	8
Buratin estu ti	11
Misera che farai	12
Sassad'al ben strupiado	14
Vdite tutti quanti	15
Ditemi in cortesia	16
Dhe Fuluto anima mia	17
Trinc tin, tin tin tin tronc	18
Ahime come farò?	20
Lauretta viso d'oro	22
Pouero Pantalon	24
Cortesi spettatori	26
L'altra sera essendo in piazza	28

IL FINE.







FETIS 2.264A (V.L.III) (PP)

7057564

8447
BASSO

LA PAZZIA SENILE

RAGIONAMENTI VAGHI, ET DI-
LETTEVOLI NOVAMENTE
composti, & dati in luce con la musica

DI ADRIANO BANCHIERI BOLOGNESE.

Libro Secondo, a Tre Voci.



In Venetia, appresso Ricciardo Amadino. 1598.



mo re
A LLILLVSTRISS. MIO SIG.
E PATRON COLENDISSIMO
IL SIG. CONTE FRANCESCO GAMBARA.



L piacere, che mostrò V. S. Illustrissima vdendo, cantare parte de gli miei ragionamenti scritti a penna in compagnia dell' Illustrissimo Sig. Conte Lucretio suo fratello, & il cortese affetto col quale laudandoli mi diede segno di compiacersene, non fù causato dal poco valor mio, ma dalla molta humanità del nobilissimo animo suo. Al quale douendo io per termine di creanza corrispondere, hò voluto col mezo della stampa (inanimato ancora da D. Flaminio Tabarini suo affettionass. che in fronte di essi si scorga il nome di V. S. Illustrissima acciò, che da questo mio picciol dono si conosca il gran desiderio che tengo di seruirlo. Con che le prego dal Signore il colmo delle felicità perche si veda in lei eguale la dignità col valore, & le bacio le mani. Di Bologna il dì 8 di Ottobre. 1598.

Di V. S. Illustrissima.

Affettionatissimo seruitore.

Adriano Banchieri.



AVERTIMENTI DELL'AVTORE

OZZA A GLI CORTESI CANTORI.



HA VENDO quest'estate (per fuggire l'hore del caldo tante noiose) composto al discordenole concerto di Grilli, & di Cichale, questi burleschi discorsi mi è parso col mezo della stampa farne anco partecipe gli amici, acciò si possino per passatempo godere, e per auertimento.

Primo. Anauanti che si dia principio a cantargli uno de gli tre cantori si adofferà il carico di leggere i titoli argomenti, & scene, in somma tutto quello, che sarà scritto auanti le cantilene, & questo acciò gli audienti sappiano ciò, che si canta.

Secondo. Sarà bene auanti che si canti scorrere in una occhiata le parole di quelle scene doue entrano Pant. Grat. Burattino & Lauretta per esser lingue non molte toscane.

Per vltimo auertasi in alcune Scene doue è scritto Piano, & Forte, che vuol significare si canti con mutatione, o per meglio dire alteratione di voce, & questo per conoscere la diuersità de gl'interlocutori.

Che il tutto offeruando mi persuaderò non habbia da portare se non vago & diletteuole trattenimento, in tanto viuete felici leggendo, & cantando allegramente.

INTERLOCVTORI.

Pantalone Vecchio da Muran.
Gratiano Dottore da Francolino.
Fuluio Giouine innamorato.
Doralice Giouane innamorata.
Burattino seruo dalla Vallada.
Lauretta Cortigiana da mazorbo.

L'humor Bizzarro fa il Prologo & la licenza.

Preparamenti, di Ninfe & Pastori.
Intremedio di Spazzacamini.
La morte del Grillo.
Bando della Sabadina.
Canzone della Violina.
La Scena è Rouigho.

L'Auttoe per introductione.

Questa estate per bizzaria
E passar malinconia
Per fuggir i caldi estiu
Che per l'otio son nocui

Secondando il mio parere
Ho composto per piacere
Con dolcissimi concetti
Questi miei ragionamenti.



BASSO



Vest' estate per bizzaria E passar ma-



linconia Per fuggir i caldi estiu Che per



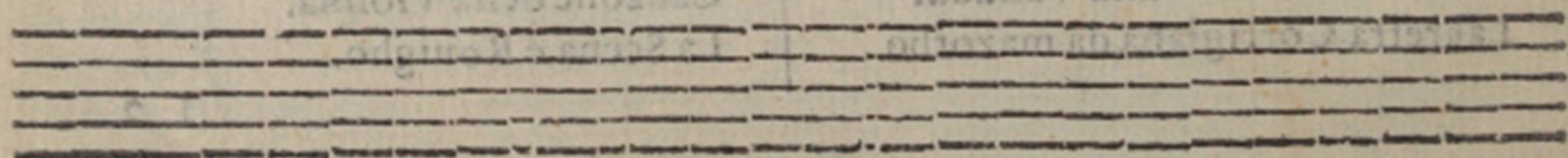
l'otio son nocui Secōdando il mio parere Hò cōposto per piacere



Con dolcissimi concetti Questi miei ragionamen ti Con dol



cissimi concetti Questi miei ragionamen ti.



Preparamenti di Ninfe, & Pastori.

Primo.

Tre vezzosette Ninfe, e tre Pastori
Le voci sue temprando in dolci accenti
Giuan lieti, & contenti
Cantando a gara i lor nouelli amori.

Secondo.

E giunti a una bell'ombra in colle ameno
Doue i cristalli d'un corrente rio
Faceano mormorio
Ciascun sua Ninfa allhor si pose al seno.

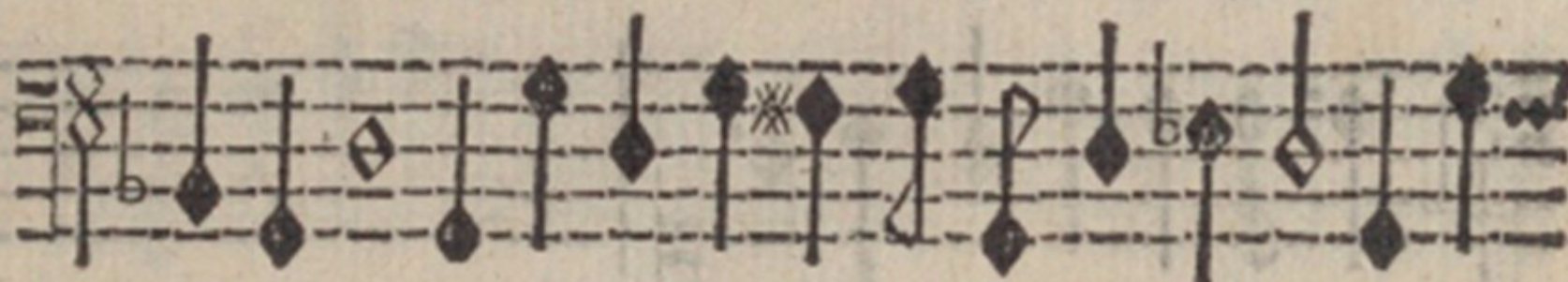
Terzo.

E quale a l'olmo vite antichiando
L'un l'altro in cari amplessi, e dolci baci
Diceua i moro, taci;
E cosi tuttine morir baciando
Qual vite all'olmo che va antichiando.

BASSO



Re vezzosette Tre vezzosette ij



ninfe e tre pastori e tre pastori Le



voci sue téprando in dolci accenti in dolci accenti Giuan lieti e con-

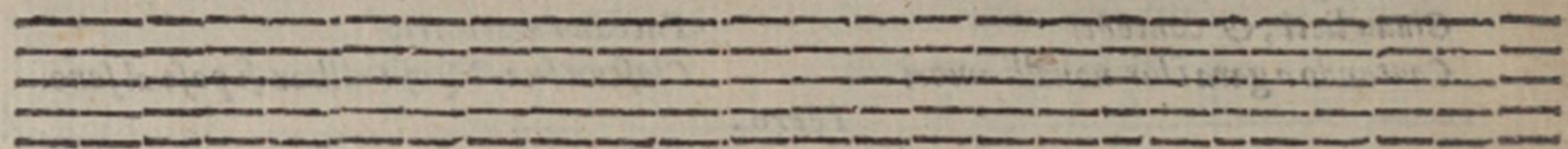


tenti Cātando a gara cantādo a gara Cantādo a gara i lor nouelli amori.



BASSO

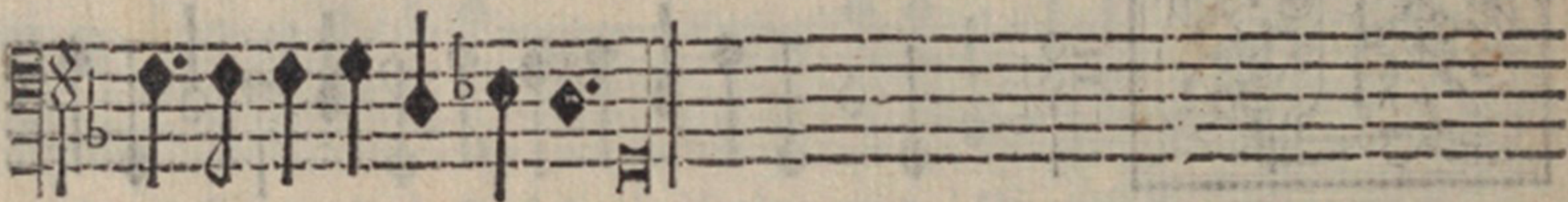
2 **E** giuti. Ciascun sua Ninfa alhor si pose al seno.



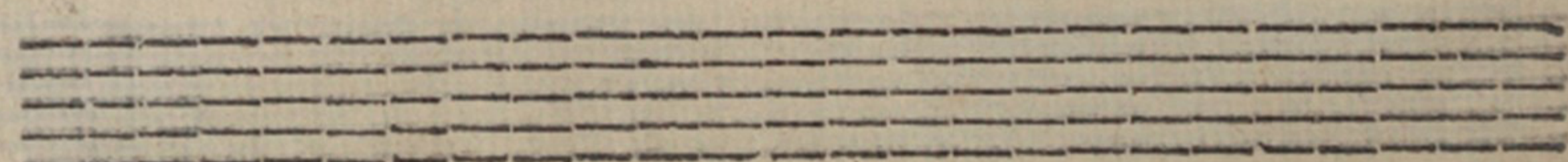
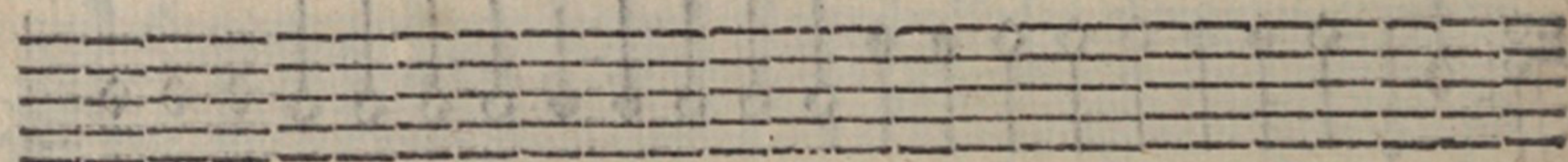
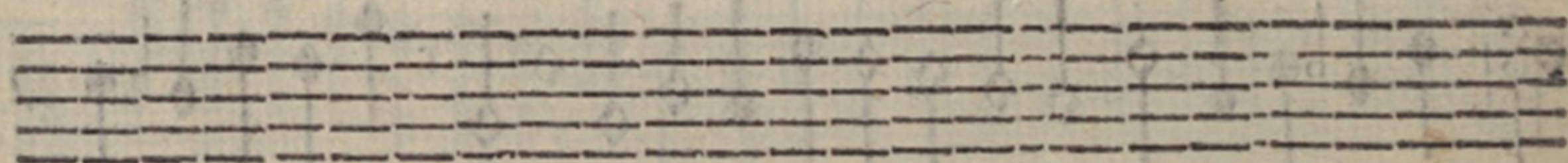
3 **E** qual all'olmo vite auitichian do L'un l'altr'in car'amplessi e



dolci baci E cosi tutti ne morir baciando Qual vite al-

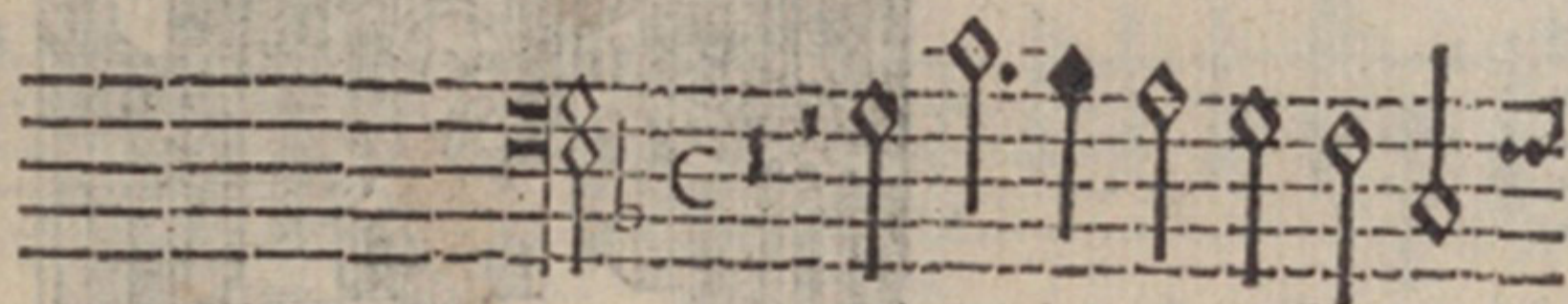


l'olmo che ua auitichiando.



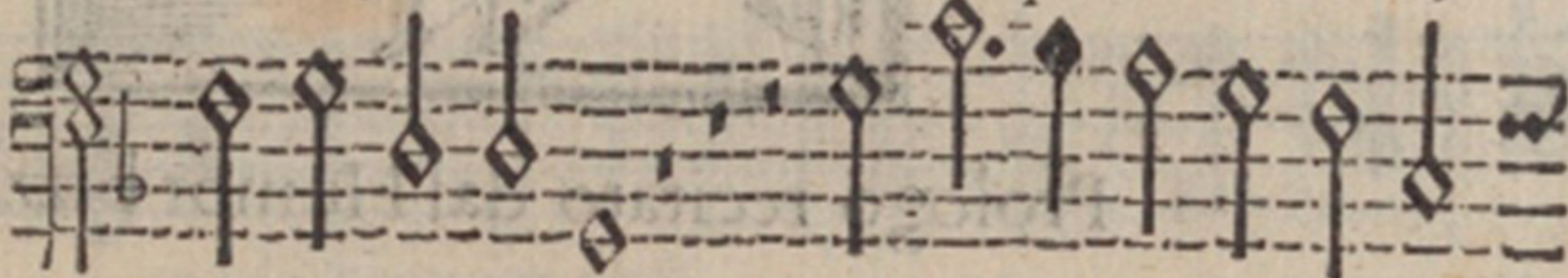
Primo Intremedio di Spazza camini.

O' là bella Brigada Coi fareghù, i vos canù
 Nù sem' spazzacamì E farem prest' però con quest'
 Vegnuda' dalla vallada Sia parecchia formai, e pa
 Dou' nass' i bun fachi E tutto quest' farem per un carlì
 Nù sgararem, e fregarèm Bella brigada sem' spazzacamì.



Là bella brigada

V, ù, spazza camì ù,



ù, spazza camì

ù, ù spazza camì ù,



ù, spazza camì Nù sem dalla vallada dou' nass' i bun fachi e fregarèm



i vos canù però cò quest' formai e pa E tutto quest' farè per un carlì



Bella brigada sem spazza camì e fregarèm i vos canù però cò quest'



formai e pa. E tutto quest' farè per un carlì Bella brigada sem spazza camì

A R G O M E N T O.

Esce l'humor bizzarro, & vien tremendo
 Chiede silentio, & fa parole strane
 Ma poi si parte Pantalon venendo.



Prologo recitato dal'Humor bizzarro.

*Buon giorno spettatori
 Qui son venuto fuori
 Alla vostra presenza
 Per farvi riverenza
 Sapete voi ch'io sia?
 A non vi dir bugia
 Io son l'humor bizzarro
 Che amazzo, squarto, e sbarro
 Oche, torte, e presciutti.
 Però silentio tutti,
 Che veggio Pantalone in atto humile
 Per dar principio alla P A Z Z I A S E N I L E.*





Von giorno spettatori Qui son venuto fuo-



ri Alla vostra presenza Per farui riue-



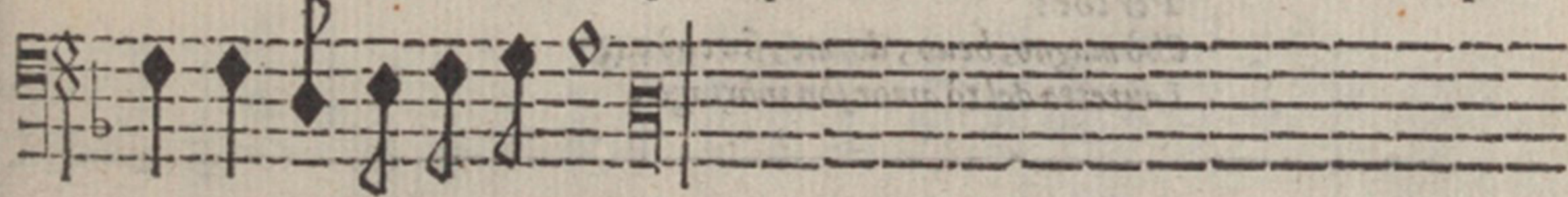
renza Sapete voi ch'io sia Anon vi dirbugia Io son l'humor bi-



zar ro Però però silenzio tutti Che ueggio Pā talon in

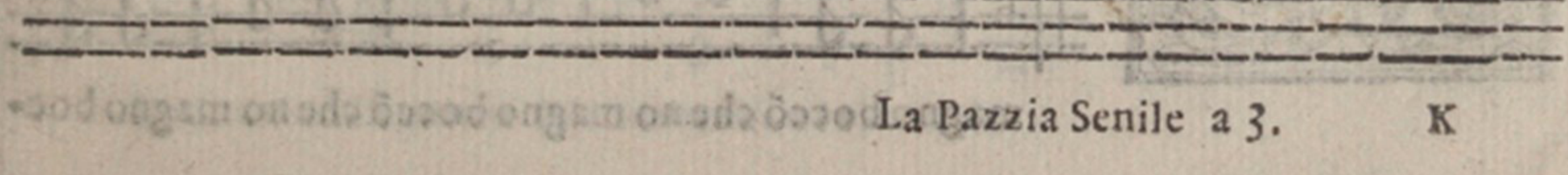
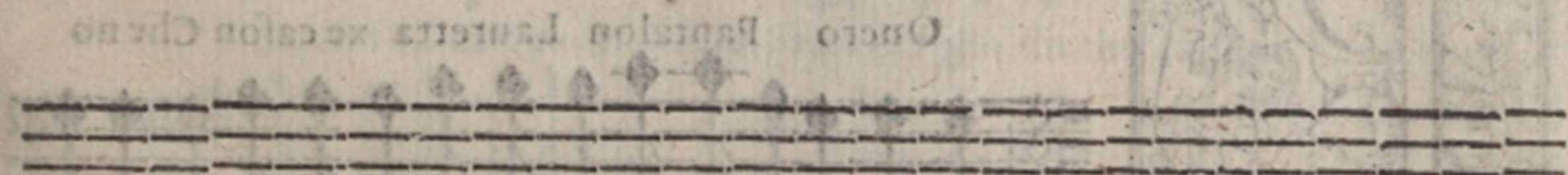
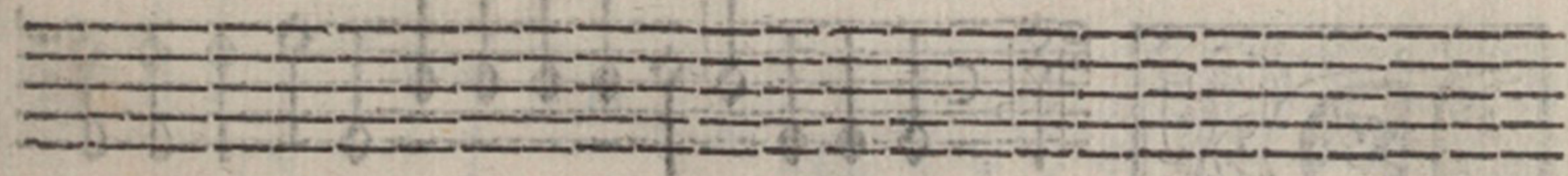


atto humile Per dar principio alla Pazzia Senile Per dar prin



cipio alla Pazzia Senile.

Canzate piano.



A R G O M E N T O.

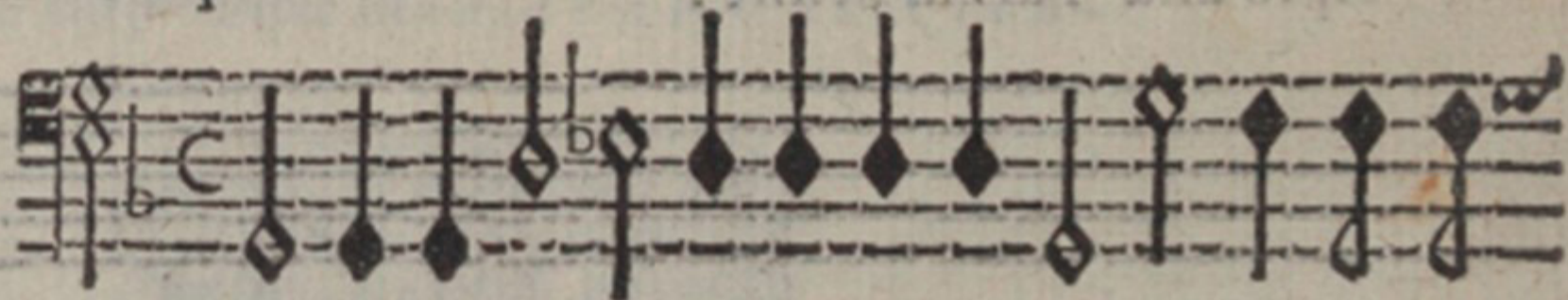
Il vecchio Pantalone è innamorato
Della Lauretta, e sol per lei si strugge
Ma ne resta alla fin molto beffato.



ATTO PRIMO SCENA PRIMA,
Pantalone solo.

*Pouero Pantalon
Lauretta xe cason
Che nò magno boccon
Piu che me sappia bon
Per che?
Chò magno, beuo, dormo, fin chò cago
Lauretta del tò amor son inbriago.*

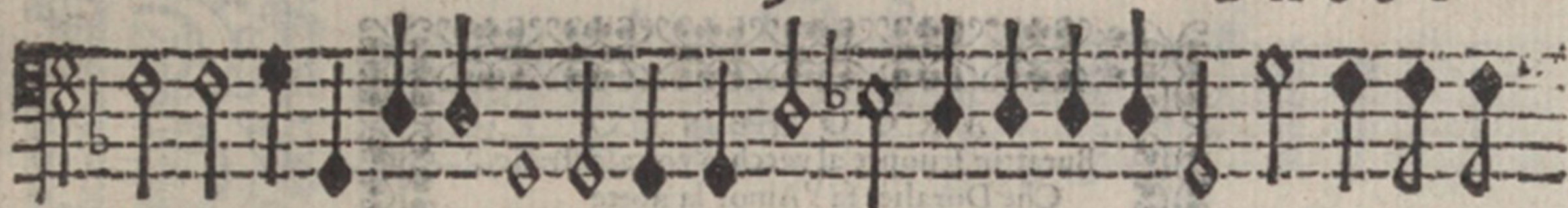
Cantate piano.



Ouero Pantalon Lauretta xe cason Che no



magno boccò che no magno boccò che no magno boc-



cò Più che me sappia bô Potero Pantalon Lauretta xe cafon Che no



magno boccò Che no magno boccò che no magno boccò Più che me sappia



bô Perche perche perche ij Chò magno chò beuo chò dormo ij



fin cho ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, cago fin chò cagho



Lauretta del tò amor Lauretta del tò amor sò inbriagho Perche per-



che ij ij Chò magno chò beuo chò dormo ij



fin chò ca, ca, ca, ca, ca, ca, ca, cago fin chò cagho Lauretta



del tò amor Lauretta del tò amor son inbriagho.

A R G O M E N T O.

Burattin scuopre al vecchio vn caso strano,
 Che Doralice fa l'Amor la notte
 Ond'egli irato vuol darla a Gratiano.



Scena Seconda. Pantalone, & Burattino.

P. Burattin Burattin? estù ti Burattin?

B. Sagnur sì, Sagnur sì a son chilò messir,

P. Che distù Burattin, che fa mia fia?

B. Messir a diru' ol vira

A senti l'otra sira

Alle sett' hor de nott

Ma no poss dir vergott.

P. Ah' pezzo de poltron

Se mi chiappo vn baston

Sù presto dimme el tutto.

B. Senti un' hom con un lauto,

Che coi man ol lo sonaua

E dentr' ol ghe cantaua

Con certe tiradine,

Che se fa alle pedroline.

P. Eben che vostu dir?

B. Ascoltè pur messir

Doralizz' vegn' al balcù

Al'hor ol compagnù

Lassò stà de sonà

E scomenzò a zanzà.

P. Ben che sentistù dir.

B. Lasseme pur fornir,

I discua ben mio ben mio

Datemi un bacio anch'io.

P. Ah' fia d'un poltron,

B. Messir tutt voster son,

P. Voio trouar Gratian

Che'l ghe tocca la man.





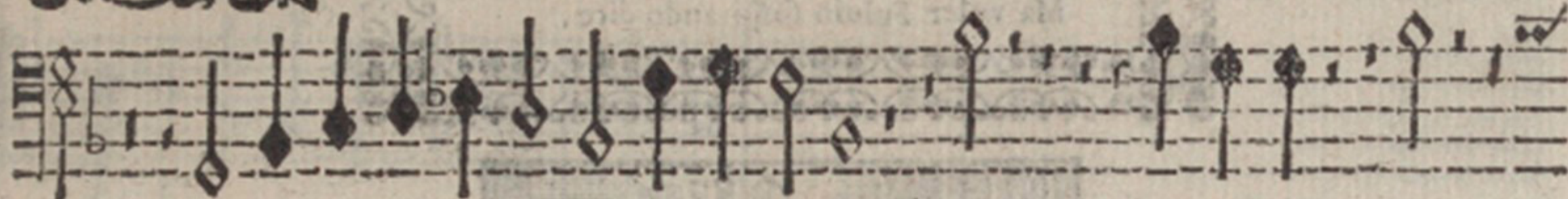
Piano.

11

BASSO



Vrattin Burattin estù ti Burattin estù ti?



Che distu Burattin che fa mia fia Che Che cosa an?



ah pezzo de poltron Se mi chiapo vn baston Voio te dighi el tu nù nù nu-



to E ben e ben e ben che voistu dir ben, si, bon, to,



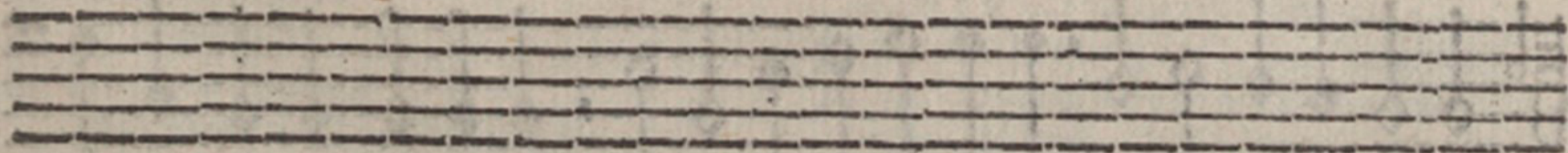
to e ben e ben e ben, e bē che senti stù dir Ah fia



d'un poltron forte Voio tronar Gratian che'l ghe tocca la man Voio tro



uar Gratian che'l ghe tocca la man.



A R G O M E N T O.

Ha ben sentito il Padre Doralice ,
 Che ha detto farla sposa di Gratiano
 Ma voler Fulvio sospirando dice .



Scena Terza Doralice sola.

*Misera che farai , di Doralice ?
 Che farai infelice ?
 Ahi dolor infinito
 Con questi orecchi tuoi pur hai sentito ,*

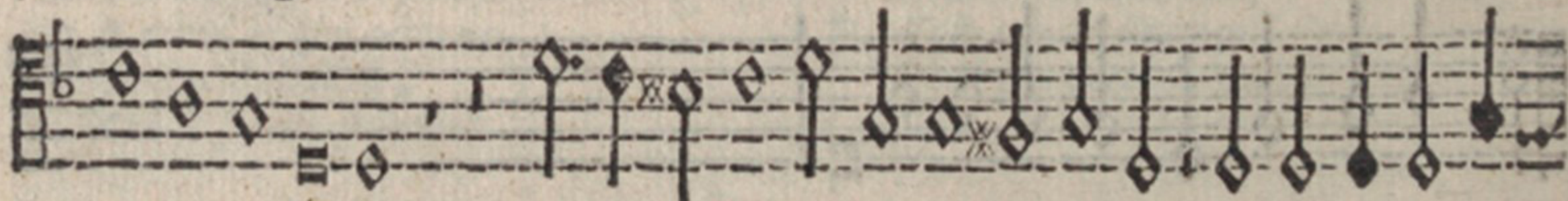
*Che tuo padre insensato
 A quel Dottor Gratian l'ha maritato :
 Ma non sia ver che Doralice sia
 D'altri che di te Fulvio anima mia .*



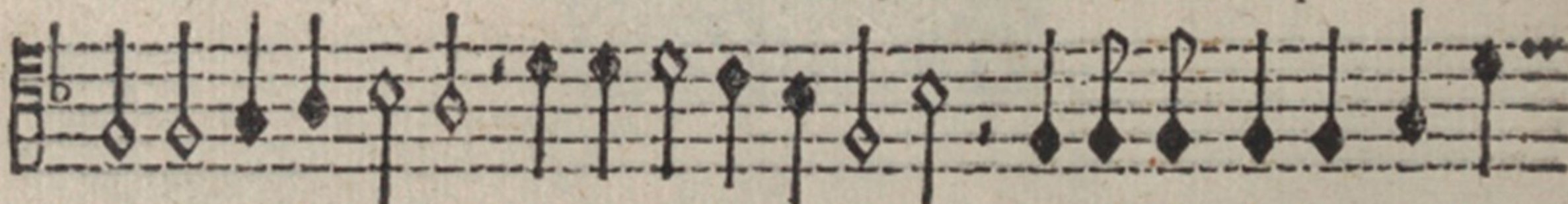
B A S S O



Misera. Che farai di Doralice? Che fa-



rai infelice? Ahi dolor Ahi dolor infinito Con quest'orechi



tuo pur hai sentito Che tuo padre insensato A quel dottor Gratián t'ha



A R G O M E N T O.

Esce Gratian saluta Pantalone
Conclude il parentado in fin si parte
Ma ne resta nell'ultimo un babbione.



Scena Quarta, Gratiano, & Pantalone.

G. Saffad' al ben strupiado messier Piant a limon

P. E nù ben bastonao Dottor pianta nauon,

G. Sidi più d'upillation

De darne d'or la radice per muier,

P. Moia moia digo d'arzeno el rauanelo

Doralice mia fia ve la prometto,

G. Mi vò in brudetto

P. Ve la prometto

G. Mi vò in brudetto

Mò che lucretia me sent' al cor,

P. Mò che bestiazza vù se Dottor.

G. A vuoi andar, e far cumprar

Vna gallana e dū pugn' in ti dent

E far alla spinosa un president

P. Si e digo vn Podestà

Vù voli dir, co'l vostro dir

Vna gollana, è un paro de pendenti

Vita per vna forca i fornimenti,

G. Barbon barbon msier si, io m'intinzidi

P. Al naso quel barbon si che u'intendo

Horsù Dottor andè me raccomando

G. A vag. caminand' caminand' caminand'.



Affad' E vù E vù bẽ bastonao dottor piã-



ta nauon dottor piãta nauõ *forte* Sidi piu d'o-



pinion De darne d'or la radice per moier *for e* Mi vò in brudetto ij



Mo che lucretia me sèt'al cor *pi.* Mo che bestiazza vù se dottor



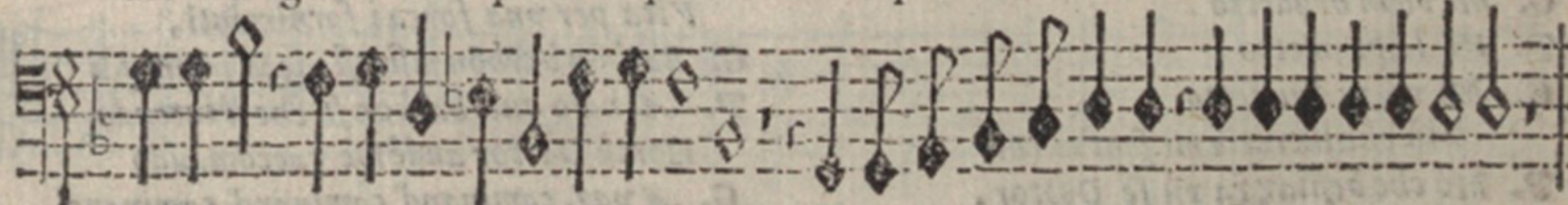
for. A vuoi andar a tor dinar sol per cõprar vna gallana e dũ pugn i ti dèt e



far alla spinosa ù presidèt *p an.* Si e digo ù podet stà vù voli dir col vostro



dir vna gollana e ù paro de pèdèti vita per una forza i fornimèti *pia* Hor-



sù dottor ande ande me raconãdo A vago caminando A vago caminãdo

Bando della Sabadina.

*V*dite tutti quanti

Trista nauella amanti

Tan ta rara trun tara

E gito il bando pena la schiaquina

A chi guarda la Sabadina,

Fa la, la la, la la, la.

Amanti ogn'un si guardi

Al non pentirsi tardi

Tan ta rara trun tara,

Che s'è intimato pena la cantina

A chi va dalla Sabadina

Fa, la la, la la la, la.

BASSO



Dite tutti quanti Trista nouella Trista no-

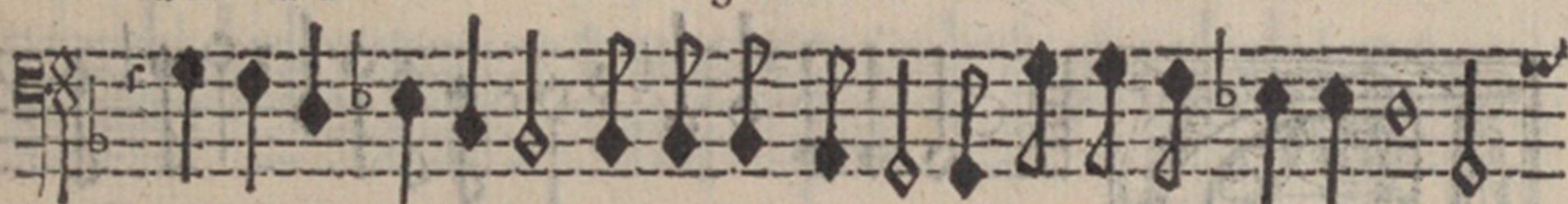


uella Amati Tanta rara Tun tara Tanta ra-



ra tun tara

A chi guarda la Sabadina Fa la la la la la la



Amanti ogn'un si guardi Al non pentirsi Al non pentirsi tardi



Tanta rara tun tara Tanta rara tun tara

Chi va in casa di



Sabadina Fa la la la la la la.

A R G O M E N T O.

Dice Fulvio dolente, a Doralice

Cara la vita mia, caro il mio amore

A che lasciarmi (ahime) per quel Dottore?



ATTO SECONDO SCENA PRIMA.

Proposta di Fulvio alla sua amata Doralice.

*Ditemi in cortesia**Doralice anima mia**A che dar tante pene a questo core**Col prender per marito quel Dottore.*

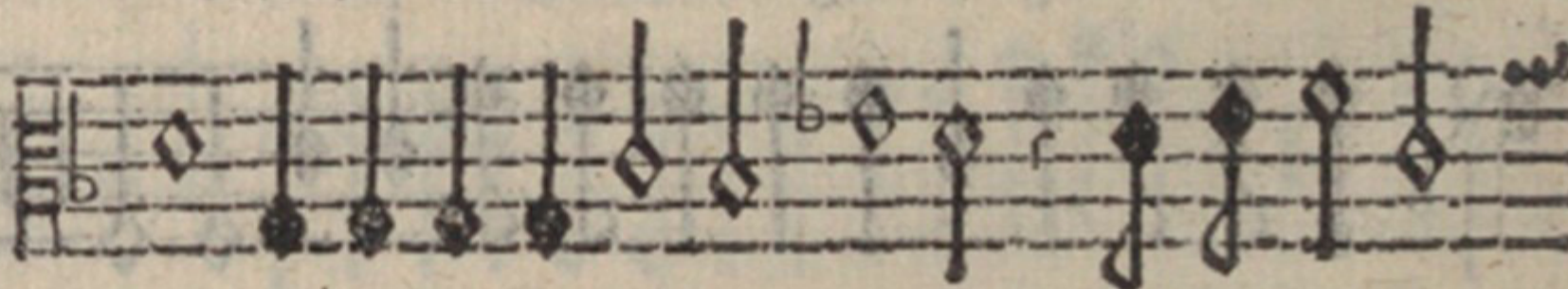
BASSO



Itemi in cortesia

Doralice

anima



mia

Ditemi in cortesia

Doralice



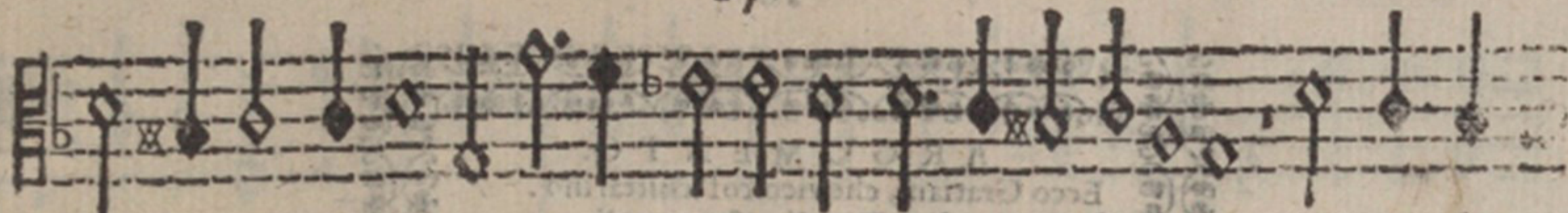
anima

mia

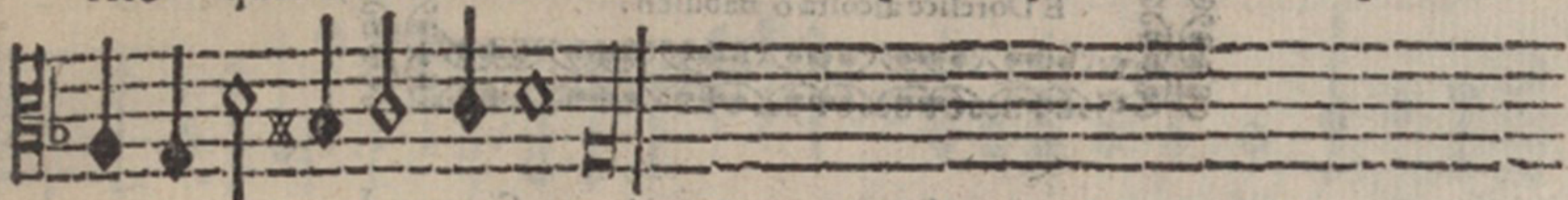
A che dar tante

pene a questo core

Col prèder per ma-



rito quel Dottore? A che dar tante pene a questo core Col prender

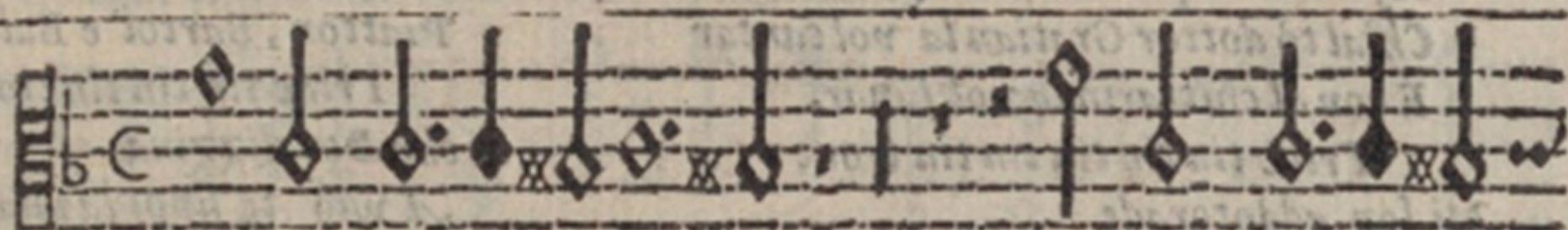


per marito quel Dottore?

Scena Seconda. Risposta di Doralice.

*Deh Fulvio anima mia
Non sarebbe gran pazzia?*

*Che Doralice hauesse quel Dottore
Se voi sete mio sposo, & mio signore?*



Eh Fulvio anima mia

Deh Fulvio anima



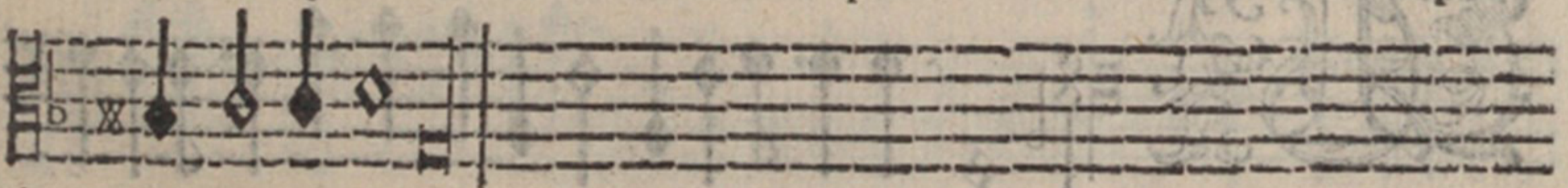
mia

Che Doralice hauesse quel Dottore

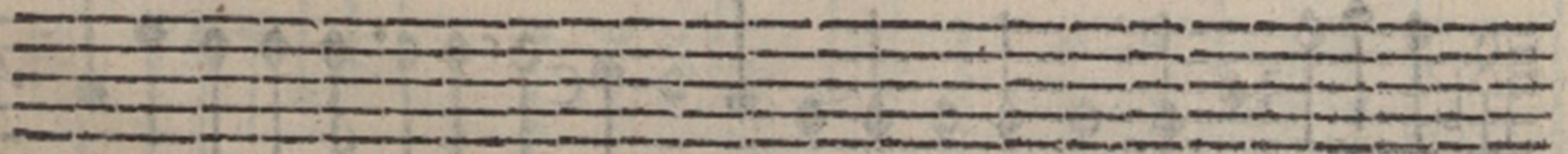
Se voi sete mio spo-



fo & mio signore Che Doralice hauesse quel Dottore Se voi sete mio spo-



fo & mio signore?



A R G O M E N T O.

Ecco Gratian, che vien col' chittarino.
Cantando a Doralice sue virtùdi
E Doralice ascolta o' Babuino.

Scena Terza, il Dottor Gratiano sonando
un chittarino, & cantando.

Trinc tin tin tin tin tin tronc
Doralice mia bella
Ascolta un poc' una canzon nouella
Ch' al tò dottor Gratian la vol cantar
E con al chittarin la vol sunar.
Trinc tin tin tin tin tin tronc
Mi son addotorade
In vna terra dentr' una cittade
E' ho tegnù tre bott' confusion
E sempr' ho fatt' honor al mie saion
Trinc tin tin tin tin tin tronc.

A Padoua e Bulogna
Cinqu' ann' hò lett senza vna vergogna
Es' hò Aristotl' tutt in tal ceruel
Piatton, Bartol' e Bald con el Iauel
Trinc tin tin tin tin tin tronc.
Si che Doralizzina
A vuò te sippi la mia fandefina
Però famm' al to spos' chatt hò portà
Vna gullana d' ore e du cotà,
Trinc tin tin tin tin tin tronc.
Fine del secondo atto.

B A S S O



Rinc tin tin tin tin tin tronc Trinc tin tin tin tin tin



tronc Doralice mia bella Ascolta vn poc' una can-



zon nouella Ch' al tò Dottor Gratià la vol cantar E con al chittarin la



vol sunar Trinc tin tin tin tin tin tróc Trinc tin tin tin tin tin tróc Mi son ad-



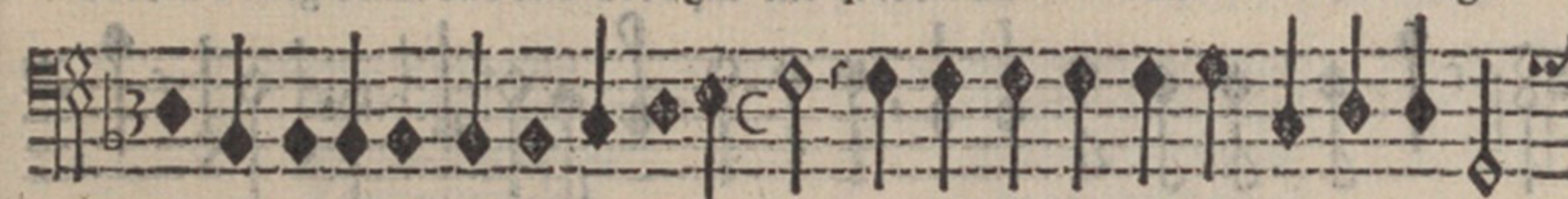
dottorade In vna terra dentr'una cittade E hò tegnù tre bott confusi-



on E sèpr'ho fatt'honor al mie saion Trinc tin tin tin tin tin tróc ij



A Padou'e Bulogna Cinqu'ann'ho liett senza bauer vergo-



gna E s'ho Aristotl'tutt in tal cer uel Piatton e Bartl'e Bald'cò al Ianel



Tinc tin tin tin tin tin tróc tinc tin tin tin tin tin tróc Si che Doralizzina A



vui ti fippi la mia fandesi na Però fam'al tò spos chatt hò porta Vna gul-

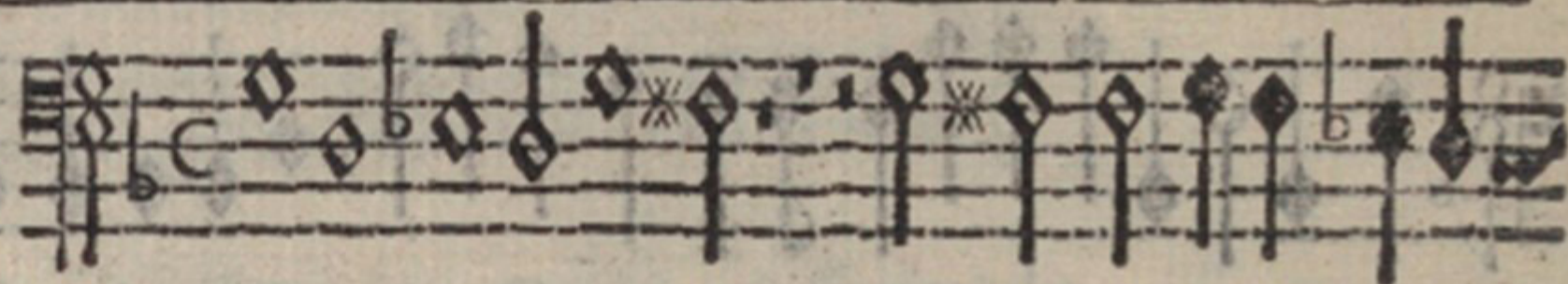


lana d'ore dù cotà Trinc tin tin tin tin tin tróc Trinc tin tin tin tin tin tronc.

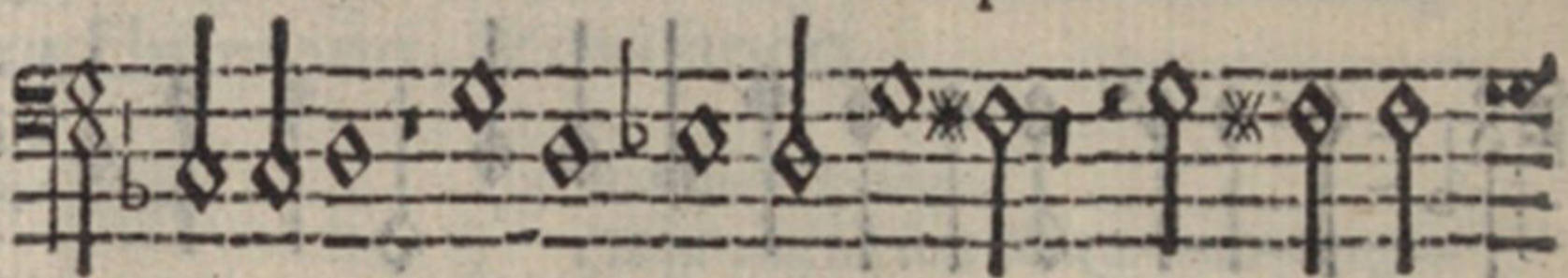
Terzo Intermedio, sopra la morte d'un Grillo.

Ahime come farò,
Che più non sentirò
La notte il car diporto

Poi che il mio grillo è morto?
Hai destin maledetto iniquo, e rio
Per che non moro come il grillo anch'io?



Hime come farò Che più nò sen-



tirò Ahime come farò Che più non



sen tirò La nott'il car diporto Poi che'l mio grill'è morto



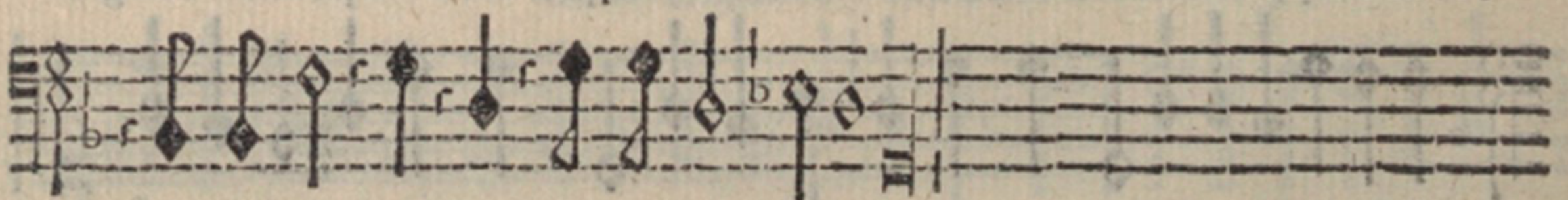
Poi che'l mio grillo è morto Ahi destin maledetto iniquo e rio Per-



che nò moro ij come gri gri gri come grill'anch'io?



Ahi destin maledetto iniquo e rio Perche nò moro Perche nò moro



come gri gri gri come grill'anch'io?

A R G O M E N T O.

Discorre Pantalon, con la Lauretta
 Gl'affanni suoi circa l'amor ver lei
 Ma beffato promette aspra vendetta.



ATTO TERZO SCENA PRIMA
 Pantalone, & Lauretta in Dialogo.

P. Lauretta viso d'oro
 No vedistù che moro?
 Però fatte al balcon
 E scolta Pantalon.

L. Chi chiamala Lauretta
 O là con tanta fretta?
 Vechietto ti xe ti
 Che vostù mo da mi.

P. Voraue cara fia,
 Che per tò cortesia
 Ti donasse vn basin
 Altò Pantaloncin

L. Basarte no ghò voia
 Ti xe bauoso moia,
 Però non ghe pensar
 Che non te voi basar.

P. Cho dianol mi bauoso.

L. Varde che bel moroso

P. Fursanta questo a mi

L. Camina via da qui

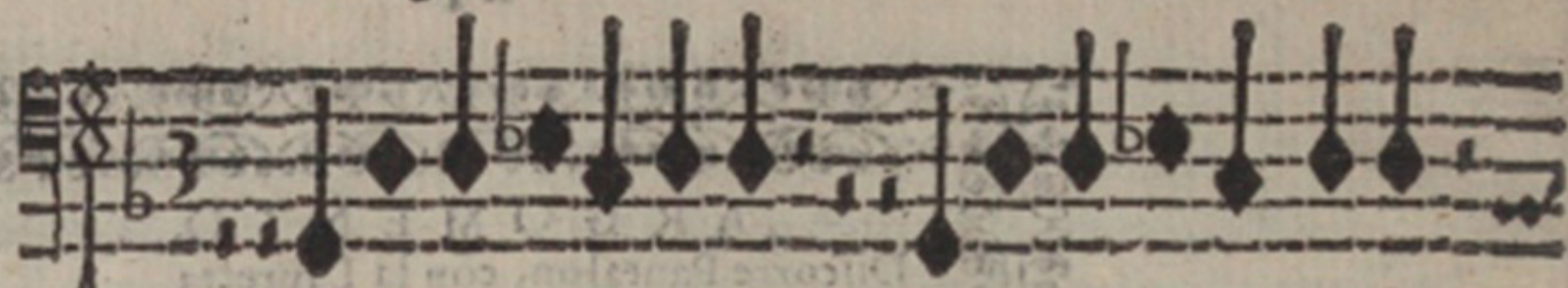
P. Carogna te n'incago

L. Vechiazzo te la lago.

P. Aspetta voio andar

A farte bastonar.





Aretta viso d'oro No uedestù che moro



Però fatt'al balcon E scolta Pantalon



Chi chiama la Lauretta O là con tãta fretta Vechietto ti xe tì Che



uostù mo da mi? Voraue cara fia Che per tò cortesia Ti



donafs'un bafin Al tò Pantalòcin Bafarte no gh'hò uoia Ti



xe bauoso moia Però no ghe pèsar Che nò te uoi bafar Chò dia-



uol mi bauoso Vardè che bel moroso Furfanta questò a mi



Camina via de qui Carogna ten'incago Vechiazzo tela lago



Aspetta voio andar A farte bastonar.

ARGOMENTO.

Resta confuso il pouero vechietto
Non fa che farsi, in fin fa conclusion^e
Portargli amore al suo marcio dispetto.



SCENA SECONDA

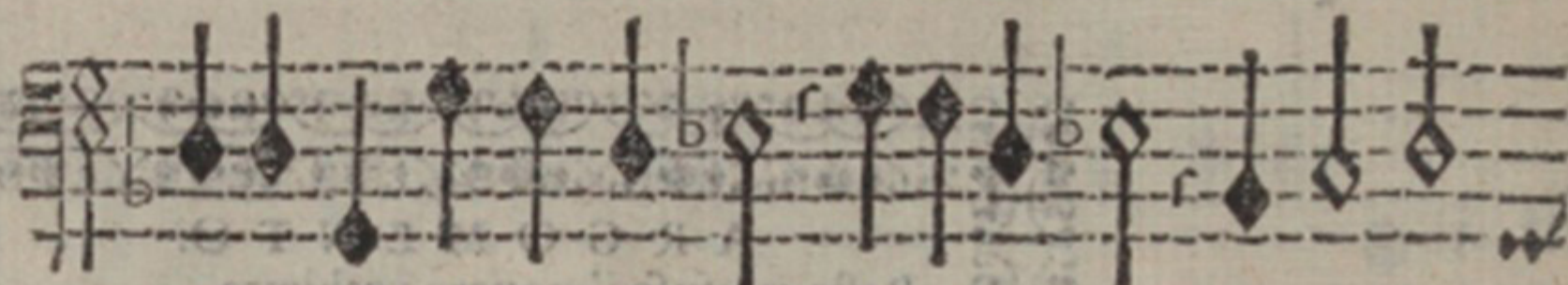
Pantalon Solo.

Pantalon, che vostù far?
 La Lauretta t'ha soiao
 Mi che son in bertonao
 Gnao, bao, gnao, bao,
 Senza essa non voi star
 Pantalon, che vostù far?





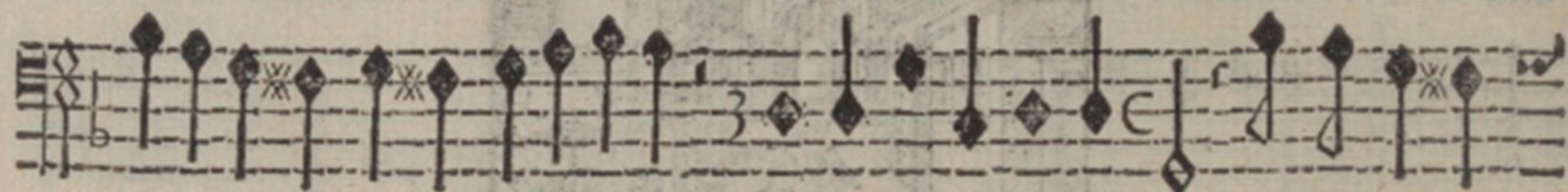
Antalon Pantalón Pantalón Pantalón che



vostù far? che vòstù far? ij che vòstù



far? La Lauretta t'hà so iao Mi che son inbertonao Gnaobao Gnao



baò Mi che son inbertonao Senza essa no voi star Mi che son in-



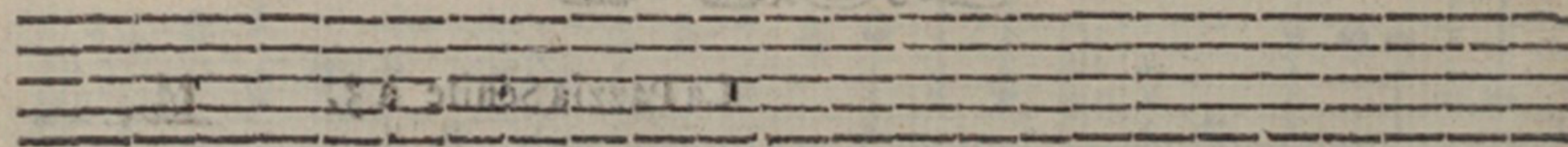
bertonao Gnaobao Gnaobao Mi che son inbertonao Senza essa



no voi star Pantalón Pantalón ij ij che vòstù far? che



vòstù far ij che vòstù far?



A R G O M E N T O.

Torna l'Humor bizzarro, & da licenza
Ringratia i spettatori del silentio
Che hanno tenuto, e a lor fa riuerenza.



Scena terza, & ultima.
Licenza data dall'Humor bizzarro.

Cortesi spettatori
Qui son tornato fuori
Per dirui che Gratiano
Hà speso il tempo in vano
Il vecchio Pantalone
Hà fatto vn gran fallone
Ma Fulvio sol felice
Sposato hà Doralice.
In tanto i vò partire
Per non ve infastidire
Fate allegrezza doppo mia partenza
Son tutto vostro a voi sò riuerenza.





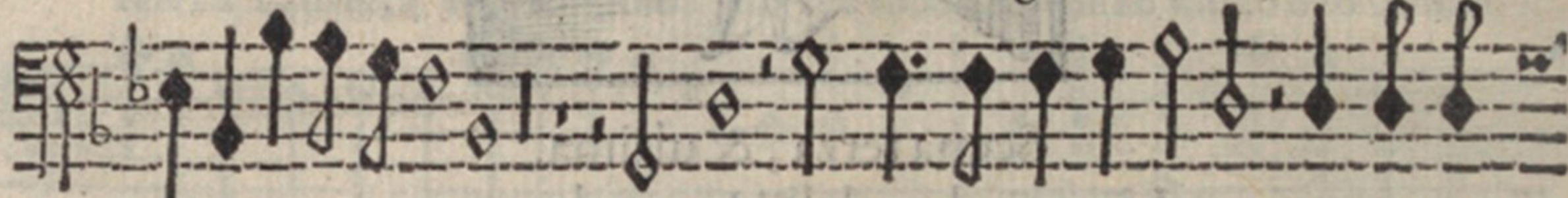
Ortesi spettatori Qui son tornato fuo-



ri Per dirui che Gratiano Hà speso il temp'in



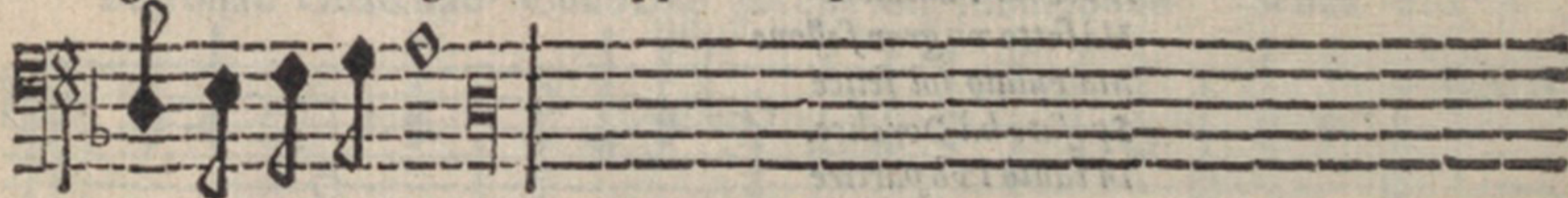
vano Il vechio Pantalone Hà fatt'un gran fallone Ma Fulvio



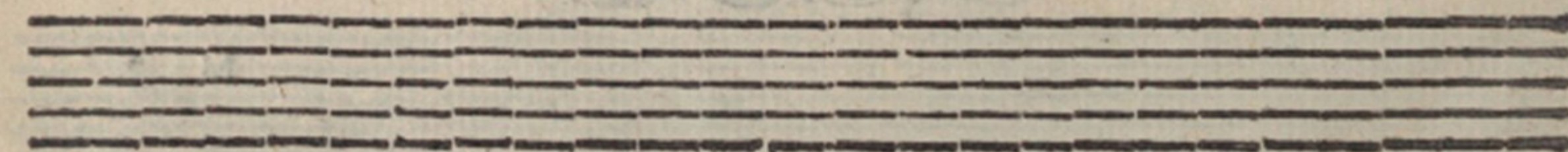
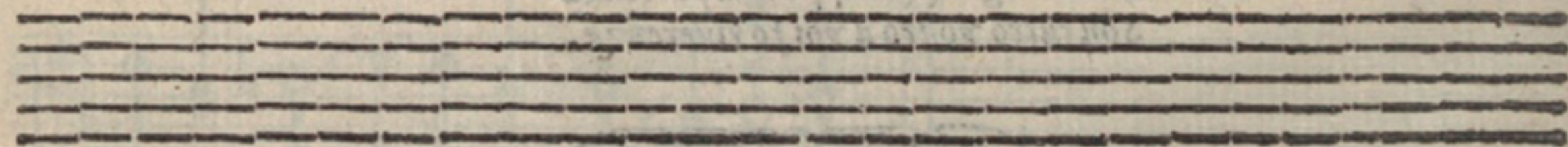
sol'feli ce Per non Per non v'infastidire Fate alle-



grezza Fate allegrezza doppo mia partenza Son tutto vostro a



voi fò rinerenza.



CANZON DELLA VIOLINA.

L'Altra sera essendo in piazza
 Vidi in banco vna ragazza
 Con vn certo Zarratano
 C'hauea vn Zane, & vn Gratiano
 Quai diceano belle botte
 Et vendeuano ballotte
 Ma per dar trattenimento
 La ragazza vn tal concerto
 Cominciò con grande ardire.
 E di quala vogliamo dire ù, ù,
 E diremmo della Violina
 La, lun, li, lun, la.
 Che suo Padre vn di gli disse ù, ù,
 Di volergli dar vn bel marito
 Fa, lun, li, lun, la.
 Le rispose la Violina ù, ù,
 Che marito mi volete dare
 Fa, lun, li, lun, la.

Vi daremmo il Dottor Gratiano ù, ù,
 Che gl'è vecchio molto litterato
 Fa, lun, li, lun, la,
 Non lo voglio padre mio bello ù, ù,
 Quel vecchio tutto puzzolente
 Fa, lun, li, lun, la,
 Chi volete voi per marito ù, ù,
 Violina figlia mia galante?
 Fa, lun, li, lun, la,
 Padre mio vn bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello, e mi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la.
 Vi daremmo un bel giouinetto ù, ù,
 Che sia bello e vi dia diletto
 Fa, lun, li, lun, la.
 Mo che rider, mo che rider, ha, ha, ha.



'Altra fera essend' in piazza Vidi in banc' una ra-



gazza Con vn certo zarrattano Quai di-



ceano belle botte Ma per dar trattenimento Comincio con grãd'ar-



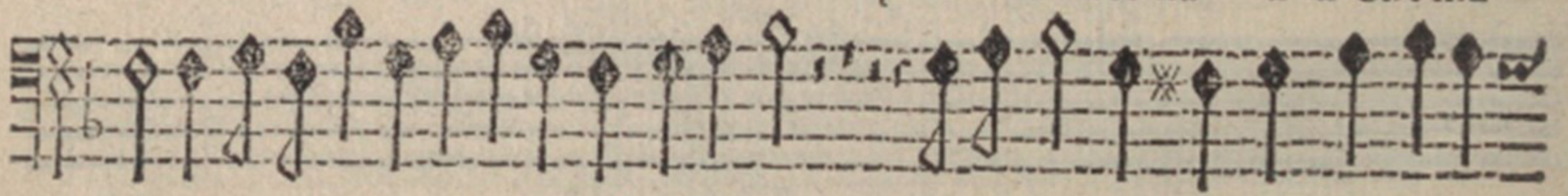
dire E di quala vogliamo dire ù ù E diremmo della Violina



Fa lun li lun la Che suo padre vn dì gli disse ù ù Di volergli dar vn



bel marito Fa lun li lun la Le rispose la Violina ù ù Che ma-



rito mi volete dare Fa lun li lun la Vi daremm' il Dottor Gratiano



ù ù Che gl'è vecchio molto litterato Fa lun li lun la Non lo



voglio padre mio bello ù ù Quel vechiazzo tutto puzzolête Fa lun li lun



la Chi volete voi per marito ù ù Violina figlia mia galante



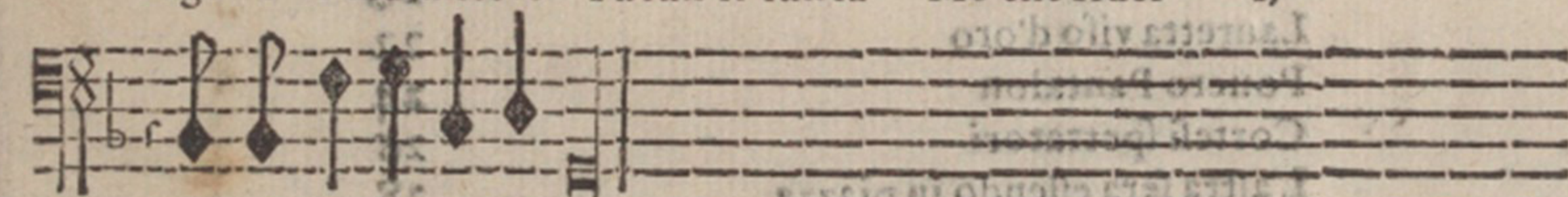
Fa lun li lun la Padre mio vn bel giouinetto ù ù Che sia vago e mi



dia diletto Fa lun li lun la Vi darem un bel giouinetto ù ù Che sia

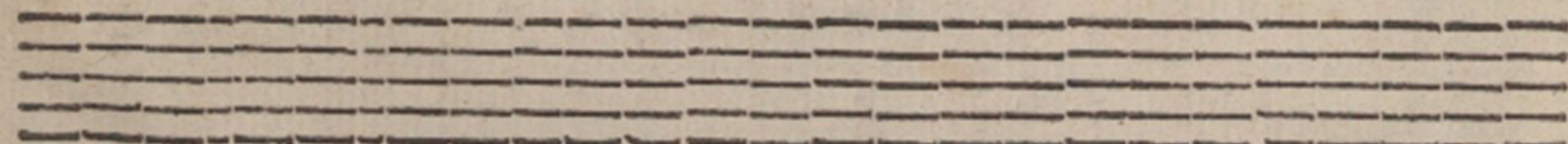
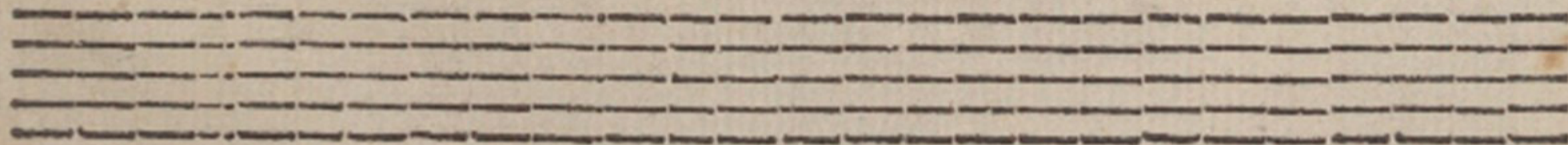


vago e vi dia diletto Fa lun li lun la Mo che rider ij



Mo che rider ha ha ha.

IL FINE



TAVOLA

DE' I CANTI.

Questa estate per bizzaria	2
Tre vezzosette ninfe	3
O la bella brigada	5
Buon giorno spettatori	7
Pouero Pantalon	8
Buratin estu ti	11
Misera che farai	12
Sassad'al ben strupiado	14
Vdite tutti quanti	15
Ditemi in cortesia	16
Dhe Fuluso anima mia	17
Trinc tin, tin tin tin tronc	18
Ahime come farò?	20
Lauretta viso d'oro	22
Pouero Pantalon	24
Cortesi spettatori	26
L'altra sera essendo in piazza	28

IL FINE.

